ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adria, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adria, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 2 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 2 Agosto 1896 Num. 213

Roma, 1° agosto 1896

La situazione in Oriente si aggrava. La Macedonia è corsa da bande armate bulgare, greche, serbe, e se vi sono rivalità di pretese sulla Macedonia fra greci e bulgari, non è detto che queste abbiano a durare eterne e che la Macedonia non diventi il campo chiuso di una lotta viva dei cristiani contro la Porta. Frattanto i greci, per tener quieti i bulgari, fanno dire ch'essi armano bande in Macedonia, per costringere i turchi a mandarvi soldati, che vengono perciò sottratti a Candia. D'altra parte l'Armenia, data ancora in pasto alle sevizie dei kurdi, dei georgiani, dei redifs e degl'impiegati ottomani freme sotto i colpi ed è piuttosto domata che pacificata. Più giù, lungo la costa dell'Asia minore, il contagio della ribellione si estende. L'Arabia si agita e forse vi è il pericolo di una di quelle prese di armi che finì, anni fa, con le stragi di Suna. Ma dove continua la guerra civile e si prolunga, ad onta degli sforzi dei turchi con varia vicenda, è a Candia.

Le cose sono diventate tanto grosse laggiù che la Turchia è uscita dalla consueta inerzia ed ha messo in moto tutti gli ordegni della sua diplomazia, onde ne sono uscite due note che hanno messo a tumulto l'opinione pubblica in Grecia. La prima è una nota della Turchia alla Grecia nella quale quella la richiama ai suoi doveri di neutralità; la seconda è di tutte le potenze alla Grecia stessa per chiederle ch'essa impedisca l'invio di volontari e di munizioni agl'insorti candiotti.

In presenza delle quali due note — come ci riferisce un nostro telegramma odierno — i giornali greci gettano fuoco e fiamme, denunziando alle potenze i massacri che i turchi vanno compiendo giorno per giorno a Candia e le donne e i bimbi barbaramente sgozzati e i villaggi incendiati, saccheggiati, distrutti. I giornali greci recano una lista intera delle novissime infamie. La Turchia ha promesso le chieste riforme a Candia ma nulla fa per dar loro un principio di applicazione. Le si è domandato di ritirare il governatore Abdullah e la Turchia fa la sorda. Vorrebbero le potenze abbandonare Candia alle vane promesse ed alle effettive e barbare rappresaglie turche come già fecero dell'Armenia? Prendendo alla lettera la notizia della nota delle potenze alla Grecia parrebbe che sì.

Senonchè, districando dal garbuglio delle incertezze e delle contraddizioni le varie notizie che appaiono nei giornali intorno all'attitudine delle potenze, vi è chi vuol vedere un nuovo orientamento della politica delle potenze in Oriente. Si racconta infatti — e il racconto è comparso nei giornali di Berlino e di Francoforte — che lo czar Nicolò, il quale finora si era messo a fianco della Francia a proteggere la Turchia, abbia intenzione di ritornare alle tradizioni secolari che facevano della Russia, il campione dei cristiani in Oriente. Il giovane czar avrebbe di recente ricevuto direttamente e personalmente, fuor delle vie gerarchiche ed ufficiali, delle comunicazioni confidenziali intorno alle condizioni delle popolazioni cristiane che sono sotto la dominazione dei turchi e ne sarebbe stato vivamente commosso.

Egli avrebbe perciò mandato a chiamare il principe Lobanoff e gli avrebbe detto che nella politica orientale conveniva mutar strada. Non solo, ma avrebbe consegnato al suo antico compagno di viaggio e istoriografo Uktomsky tutto un incarto di documenti sull'Oriente, incaricandolo di far nella stampa una campagna vigorosa contro la politica finora seguita, partigiana della Turchia, politica ch'egli qualificò peggio che di inerzia, di complicità.

Se fosse vero questo mutamento nei sentimenti e nelle intenzioni dello czar, la cosa non sarebbe di poco momento ed alle note che hanno messo a fuoco e fiamme la stampa greca si potrebbe dare un'interpretazione non tanto pessimista.

Quelle note potrebbero essere state ispirate alle potenze perchè la Grecia non si mettesse troppo in prima linea negli affari d'Oriente, ma non sarebbe esclusa un'azione vigorosa verso la Turchia. E se a capo di questo movimento si mette lo czar, non è detto che le riforme che la Turchia promette e non applica, non possa essere costretta ad attuarle.

Gli operai italiani a Zurigo e i socialisti

(Nostro telegramma particolare)

ZURIGO, 1, ore 10,50 ant. — Ieri sera ebbe luogo all'Alhambra Wiedikon un *meeting* convocato dall'Unione socialistica svizzera.

Erano presenti circa 1500 operai.

Il *meeting* era presieduto da Spadoni e l'oratore principale fu il socialista Bondolfi.

L'assemblea votò la risoluzione seguente:

« Gli operai italiani, riuniti, respingono ogni solidarietà con gli eroi del coltello.

« Protestano contro gli sfruttatori che li mantengono nell'ignoranza e sopratutto contro la borghesia italiana fautrice principale dei disordini di Zurigo.

« Si dichiarano solidali coi loro correligionari politici in Svizzera ed in altri paesi e si propongono di organizzarsi con essi per migliorare la propria situazione ed ottenere unitamente ad essi l'emancipazione degli operai. »

Terminava mandando un saluto ai delegati operai del Congresso socialista di Londra.

×

ZURIGO, 1. — Il Consiglio d'amministrazione della Società del Credit Suisse ha messo a disposizione del consolato italiano 5000 franchi da erogarsi a favore degli italiani che rimasero danneggiati nei recenti disordini.

Quattrocento italiani, provenienti da Zurigo, sono entrati in Germania.

Questo telegramma illustra singolarmente la situazione degli operai italiani a Zurigo e ci permette di sintetizzare i particolari provenienti da fonti diverse che abbiamo pubblicato ieri.

Sia che gli operai italiani abbiano chiesto di lavorare a prezzi inferiori dei loro compagni d'altre nazionalità; sia che, come appare assai più probabile, abbiano opposto una resistenza meno vigorosa e costante di questi ultimi, ai continui tentativi coi quali gli appaltatori e gli impresari si adoperano a sottrarsi agli impegni contratti intorno al minimo dei salari; sia ancora che non abbiano voluto obbedire agli ordini di boicottaggio, il fatto è che tra i socialisti e gli italiani non c'era buon sangue.

« I tedeschi — dice una corrispondenza — che sono tutti socialisti odiano gli italiani, nei quali non trovano dei discepoli facili a convertirsi alle loro dottrine; l'operaio italiano non ama immischiarsi nelle questioni politiche, si tiene lontano dal movimento sociale e perciò è odiato dai socialisti. »

Ciò costituirà agli occhi di taluno, un indizio della inferiorità intellettuale e morale dell'operaio italiano, ma in Svizzera si gode di grande libertà di parola e di stampa quanto basta e ne avanza per istillare nei cuori dei nostri lavoratori le convinzioni e le speranze, di cui vien fatta in questi giorni a Londra, al Congresso internazionale, una mostra così edificante, che un giornale liberale inglese dice che a Bedlam, cioè alla Lungara, cioè all'ospedale dei matti, non si potrebbe trovar di meglio.

Il lavoro di propaganda socialista, che pure dà qualche buon risultato in Italia, è sembrato esso troppo lento ai mestatori in Svizzera, o essi sono stati impazienti anche delle lievi fatiche che richiede?

Il proclama diretto nei giorni scorsi agli operai italiani e la mozione votata dal *meeting* tenuto ieri a Zurigo, possono essere stati ispirati da due diverse considerazioni.

Possono essere una promessa fatta a nome degli italiani ai socialisti, per disarmare le ire di costoro; e possono rappresentare altresì una pressione esercitata sugli italiani rimasti in Svizzera affinchè, ammaestrati dal terrore, si convertano e vivano.

Nell'uno e nell'altro caso, l'insistenza ad abbracciare le idee socialiste, all'indomani delle violenze e degli oltraggi di cui furono vittima gli operai italiani a Zurigo, è una offesa urtante alla libertà. Non dovevamo apprendere da questi fatti qual rispetto nutrano per la libertà individuale i predicatori del nuovo avvenire sociale; ma in veruna occasione il disprezzo di questa libertà apparve più sfacciato e disgustoso.

Non sappiamo se siano italiani coloro di cui ci fa il nome il nostro telegramma da Zurigo; e speriamo che non siano; e che sarà risparmiata alla nostra patria la nuova ingiuria, per la quale due italiani invitano i loro fratelli sovverchiati, cacciati, lapidati e massacrati a chieder perdono ai loro assalitori e a promettere umilmente di condursi bene in avvenire!

E fino a prova contraria ci rifiuteremo a credere che fossero italiani quei millecinquecento individui che poterono votare la mozione, senza chiedere giustizia al governo che, immemore dei suoi doveri, lasciò i loro fratelli senza difesa in balìa d'una turba frenetica.

La partenza di Li-Hung-Chang

Le manovre nel Mediterraneo - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* Ieri al *Grand Hôtel* fu spesa tutta la giornata nel preparare l'immenso bagaglio di Li Hung che è partito col suo seguito per l'Havre dove, dopo visitato Felix Faure, si imbarcherà sul *Général Chanzy* che lo porterà a Southampton.

Alla stazione si incontrò con Hanotaux e con l'ammiraglio Besnard i quali recavansi all'Havre per accompagnare il presidente nel suo viaggio in Brettagna.

×

Ore 4 pom.

La partenza del treno speciale di Li-Hung-Chang si dovè ritardare di mezz'ora a causa della quantità enorme di bagagli.

Giunto il treno all'Havre si trovavano in stazione per ricevere l'inviato chinese il maire, le autorità e gli ufficiali della Casa del presidente della Repubblica.

— Le manovre della squadra del Mediterraneo furono chiuse ieri con un simulacro d'attacco e di bombardamento della costa di Provenza invano difesa dalle torpediniere che teoricamente rimasero distrutte.

E' lodata assai dai competenti l'esecuzione di queste manovre.

— Il principe ereditario di Danimarca, il quale visita Parigi con due figlie in stretto incognito sotto il titolo di conte Kronberg, fece pregare che gli venga tolta la sorveglianza degli agenti di polizia destinati a vegliare la sua persona.

— Togliesi ogni importanza all'esplosione di Marsiglia la quale dovrebbe semplicemente attribuirsi alla vendetta di un ragazzo che venne arrestato.

— Felix Faure ha fatto grazia della vita a Longueville, condannato a morte per tre assassinii e incendii perpetrati nelle vicinanze di Tolosa.

Questa grazia suscita proteste vivissime.

— Uno degli imputati nei fatti scandalosi di Amiens, non appena ricevuta la citazione per comparire avanti al giudice, tentò strangolarsi.

Rottasi la corda, i suoi gemiti richiamarono della gente che riuscì a salvarlo.

Dopo di che fu subito tradotto in *domo Petri*.

Finora gli arresti operati sono cinque.

— Il Consiglio di Stato ha pronunziato all'unanimità la dichiarazione di abuso contro l'arcivescovo di Cambrai e quattro curati di Roubaix e Lilla per avere organizzato processioni nelle rispettive diocesi in occasione della festa del *Corpus Domini*.

— Si è costituito un Comitato per innalzare un monumento a Spuller.

Lo czar in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Avvalorasi sempre più la voce della visita dello czar e della czarina in Francia.

I sovrani di Russia arriverebbero nel porto di Cherbourg o di Brest verso il 15 settembre dove il presidente della Repubblica andrebbe loro incontro.

Quindi si recherebbero insieme ad Angoulême per assistere alla rivista finale delle grandi manovre fissate pel 17 settembre alla quale parteciperanno il 12° e il 17° corpo d'armata.

Affermasi che lo czar non potrà fare a meno di venire a Parigi ma la questione è ancora riservata.

Aggiungesi d'altra parte che il Governo si sarebbe già occupato della scelta degli ufficiali destinati al servizio personale dello czar.

Costoro sarebbero i generali Boisdeffre e Tournier e forse l'ammiraglio Gervais.

La Francia in Africa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Desta impressione il fatto che i predoni del Sahara invasero il forte Mac-Mahon all'estremità meridionale dell'Algeria, impadronendosi di cammelli e di mercanzie.

La stampa vi vede un altro sintomo parallelo all'assassinio del marchese di Mores e chiede delle misure perchè non si estenda il male.

×

Una lettera dal Madagascar conferma che il forte Dauphin trovasi isolato dal resto dell'isola.

Nessun corriere è arrivato da Tamatave a Tananarive, eccetto uno che impiegò quarantacinque giorni nella sua marcia.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 31 luglio, ore 5 pomeridiane. — (Z.) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che la Porta fece energiche rimostranze al governo greco perchè questo non impedisce l'invio di materiale da guerra e la partenza di volontari per Candia.

Il governo turco chiama inoltre la Grecia responsabile se la pace dell'isola verrà ancora turbata; le potenze europee sarebbero disposte a fare dei passi energici presso il governo greco.

Questa notizia ha destato meraviglia in tutti i circoli di Atene.

I giornali tengono in proposito un linguaggio vivacissimo.

Ritiensi però generalmente che le potenze non sarebbero unite e concordi qualora si trattasse di intraprendere qualche cosa contro la Grecia.

La stampa greca rileva inoltre che i reclami del governo turco giungono male a proposito perchè proprio adesso si ha notizia di nuove crudeltà commesse dalla plebaglia nonchè dalle truppe regolari turche.

Infatti nella provincia di Selico i turchi incendiarono sette villaggi abitati dai cristiani massacrando le donne e i fanciulli.

Eguali eccessi verificaronsi nella provincia di Kissamo.

Fu chiesto telegraficamente a La Canea l'invio di una nave nelle acque di Kissamo per accogliere tutte le donne e i fanciulli superstiti.

Stasera correva voce che la Porta avesse respinto le pretese dei cristiani candiotti.

×

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Atene che la Porta respinge le domande dei cristiani candiotti.

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori consigliarono la Porta a lasciare che le famiglie abbandonino l'isola di Candia.

300 persone lasciarono oggi La Canea.

×

BERLINO, 31 luglio. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo che le corazzate *Navarin* e *Alessandro II* ricevettero ordine di partire per l'isola di Candia.

I disordini in Macedonia

Lotte fra slavi e greci

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 31, ore 11,30 antimerid. — *(Emme)* Si hanno notizie che i disordini in Macedonia continuano nel circondario di Monastir. Bande di cretesi e di albanesi sono apparse a Castoria e in parecchi distretti i rivoluzionari fanno sforzi per sollevare la popolazione greca in una guerra sacra contro l'elemento slavo.

Le bande greche sono ricevute col più grande entusiasmo dai macedoni, mentre l'aiuto dei bulgari è considerato con sospetto. Il governo greco continua a rafforzare la frontiera e parecchi ufficiali sono stati arrestati coll'accusa di avere prestato mano alle bande.

La regina Vittoria abdicherebbe

LONDRA, 1. — Il giornale *Woman* crede sapere che la regina Vittoria lascierà quanto prima il potere al principe di Galles.

La fine del Congresso socialista di Londra

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 1, ore 3 pomeridiane — *(Emme.)* Nella seduta pomeridiana di ieri si discusse la questione militare. Com'è noto, anche qui vi erano varie proposte, una delle quali radicalissima degli olandesi, per lo sciopero universale in caso di guerra.

Passò invece solo la proposta più moderata, cioè si fecero voti per la nazione armata.

Una mozione anglo-americana perchè le contese fra gli Stati fossero sottoposte ad arbitrato, non fu approvata. Si giudicò la proposta troppo *borghese*.

Nella seduta di stamane si trattò la questione dello sciopero universale in caso di guerra. Oltrechè dagli olandesi, la mozione fu sostenuta dagli antiparlamentari francesi. Ma dopo lunga discussione fu respinta.

×

Ore 4.

Siamo alla fine del Congresso.

Liebknecht presenta una mozione tendente a stabilire che i prossimi Congressi si convochino sopra tali basi da escludere implicitamente la possibilità dell'intervento degli anarchici.

Naturalmente questa proposta risolleva quasi il tumulto dei primi giorni.

Finalmente si approva all'unanimità — fuori della sezione degli antiparlamentari francesi — che nei prossimi Congressi si inviteranno i gruppi socialisti e le società operaie che riconoscano i criteri dell'« azione politica » stabilita nei Congressi di Zurigo e di Londra.

Il delegato svizzero Sieg pronuncia un discorso di commiato fra le acclamazioni generali.

Si intona la *Marsigliese* mentre i capi socialisti dei vari gruppi sul banco della presidenza intrecciano in catena le braccia.

Il Congresso si scioglie mentre si cantano i diversi inni dei lavoratori delle varie nazioni.

Oggi i delegati assisteranno al banchetto ed alla festa loro offerta al *Crystal Palace*.

Pel naufragio della « Iltis »

Le gesta dei tedeschi in Africa

BERLINO, 31. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha ricevuto stamane a Kiel, a bordo del *yacht Hohenzollern*, l'addetto navale francese, Borchard, incaricato di esprimere a S. M. le condoglianze del presidente della repubblica francese, Felix Faure, per la perdita della cannoniera *Iltis* nelle acque della China.

La nave da guerra tedesca *Cormoran* rientrò ieri a Ce-Fu recando la notizia che la nave *Arcona* confermò il naufragio della cannoniera *Iltis*.

La causa del disastro è tuttora ignota.

Il comandante e l'equipaggio della cannoniera affondata morirono emettendo un triplice urrà all'imperatore.

×

Secondo un rapporto del Governo imperiale di Dar Es Salam Federico Schroter è stato condannato dal tribunale imperiale di Tonga a 15 anni di reclusione per le atrocità da esso commesse sull'Africa tedesca.

La stampa estera di Parigi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 1, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. Oggi a Saint-Cloud nel restaurant del *Pavillon Bleu* — sotto la presidenza di Caponi — ebbe luogo una colazione dei membri fra le due associazioni della stampa estera finora rivali.

La riunione, riuscita cordialissima, decise che tutte le forze riunite della stampa estera a Parigi organizzeranno nell'inverno venturo una grande festa della carità.

Un re caduto dalla bicicletta

Ancora l'aggressore di Canovas

(Nostro telegr. particol.)

MADRID, 1, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Telegrafano da San Sebastiano che il re cadde dalla bicicletta graffiandosi leggermente la faccia.

— In seguito al risultato delle indagini fatte riguardo all'aggressore di Canovas del Castillo, egli fu nuovamente arrestato e sarà processato per ingiurie al ministro.

La Turchia e la carta moneta

COSTANTINOPOLI, 31. — Il Governo ottomano smentisce categoricamente la voce sparsa circa un'emissione di carta-moneta.

L'elezione presidenziale agli Stati-Uniti

NEW-YORK, 1. — Il Comitato esecutivo della Tammany-Hall ha approvato la candidatura di Bryan alla presidenza degli Stati-Uniti.

In giro per il mondo

Gli atti selvaggi ai quali si sono abbandonati i popolani svizzeri contro i nostri connazionali di Zurigo, sarebbero — secondo qualcuno — cagionati dalla concorrenza.

In questo caso, per impedire scene vergognose destinate a commuovere a sdegno anche i più indifferenti, si potrebbe operare uno scambio: far rientrare in Italia, cioè, tutti gli italiani che popolano la Svizzera, e rimandare in Svizzera tutti gli svizzeri ospiti dell'Italia.

E cominciamo una lista, tanto per avere un'idea approssimativa della bontà del metodo escogitato.

Rimanderemmo dunque al confine gli svizzeri del Vaticano... esclusi naturalmente quelli dei Castelli.

Rimanderemmo albergatori e proprietari di pensioni; portieri e camerieri di grandi alberghi, anche, ahimè! le cameriere.

Rimanderemmo banchieri, agenti di cambio, eccetera eccetera.

Rimanderemmo orologiari e commercianti di giocattoli.

Rimanderemmo, se volessimo proprio finirla con certe quistioni, tutte le vacche svizzere educate ed allevate in Italia.

E nella ricerca di generi da esportare, non troveremmo città d'Italia, non una via delle città d'Italia, non una casa signorile, non un albergo, non una pensione, in cui non ci sarebbe dato di scoprire uno svizzero che ha trovato in questo paese di pezzenti che è l'Italia lavoro, ospitalità, protezione e agiatezza.

E allora? scommetto che allora a Zurigo assalterebbero le case dei propri connazionali, sempre per causa di quella benedetta concorrenza.

×

Raccontano i giornali che l'imperatore Guglielmo si è rivelato anche cuoco.

Soldato, marinaio, *sportsman*, poeta, musico... e cuoco!

Da qualche tempo pare che l'imperatore non trovasse di suo gusto certo modo di cucinare del suo capo cuoco. Ora, giorni sono, discese improvvisamente nelle cucine del palazzo imperiale e impartì al capo cuoco, ai sottocapi e agli sguatteri una lezione di culinaria.

Egli approfittò anche della occasione per insegnare a fare il vero caffè alla tedesca.

Inutile aggiungere che il capo-cuoco sta facendo una malattia per l'emozione.

×

Un'altra inchiesta originale.

Questa ha voluto ritrovare le ragioni per le quali vi è tanta deficienza di tenori, oggi.

Insieme agli Dei, i tenori se ne vanno.

Il tenore diventa sempre più raro sul mercato musicale. Dove sono i Rubini, i Mario, i Garcia, i Legros, i Tamberlik, i Duprez, ecc. ecc?

Ora sono stati interrogati in proposito molte notabilità dell'arte musicale; e, in generale, esse attribuiscono la deficenza dei tenori alla musica tedesca e a Wagner specialmente.

Dicono che da quando un artista di canto si trova costretto a dover superare con scoppi e sbalzi di voce la bufera orchestrale, la sua laringe è bella e ita.

Altri personaggi però consigliano una esplorazione per le campagne e le città di provincia, e assicurano che chissà quanti tenori, allo stato rudimentale, sconosciuti, si trovano sparsi nel mondo.

Vedrete che arriveremo anche a questo: a una fabbrica artificiale di tenori.

×

A Christchurch, nella nuova Zelanda, si è celebrato un matrimonio col fonografo.

I due fidanzati, lontani l'uno dall'altro, avevano confidato ciascuno a un fonografo le loro risposte; l'apparecchio fu quindi mandato al pastore protestante di Christchurch il quale procedette immediatamente al matrimonio in presenza degli invitati.

Mancavano gli sposi, che però, a cerimonia compiuta, apparvero per scambiarsi l'anello e per riprendere il fonografo che desiderano conservare inapprezzabilmente a ricordo del singolare matrimonio.

Una coppia di originali e di mattacchioni così fatta non può che trascorrere la vita fra continue pazzie dello stesso genere e non si annoierà certo.

Chissà che non pensino di amarsi per telefono!

×

Le combinazioni dei nomi!

In Francia si è fondata una « Alleanza nazionale per l'accrescimento della popolazione ».

E sapete chi è uno dei primi aderenti? Il signor Cercueil!...

Ecco un uomo alquanto... spopolatore.

×

Sulla rotonda.

La madre: — Ma conoscete bene mia figlia?

L'interpellato: — La conosco benissimo: la mattina in costume da bagno, il dopopranzo in calzoni da bicicletta e la sera in abito da ballo.

Rishel

La « Tribuna » in Africa

(Nostro telegramma particolare)

Ciò che raccontano i 47 prigionieri giunti dallo Scioa

MASSAUA, 1, ore 9 ant. — I prigionieri tornati ieri sono alloggiati nel camerone a pianterreno della caserma Saletta.

Il caporal maggiore Chiuso Giulio del secondo battaglione di fanteria d'Africa, mentre i compagni gli fanno corona rinfrescandogli spesso la memoria, così mi racconta:

— Fui fatto prigioniero il 1° marzo. Prima disarmato, poi spogliato, lasciatimi soltanto la giubba e i pantaloni, fui condotto ad Adua, fra le tende di ras Mangascià, dove rimasi due giorni durante i quali sofferti la fame, maltrattamenti ed insulti. Io mi sfamavo con pochi ceci.

Il giorno 3, riuniti i prigionieri in numero di mille e cinquecento - così continua il suo racconto - furono presentati a Menelich che ordinò a tutti di partire per Socota.

Ed essi furono fatti partire a squadre di venticinque, cinquanta e settanta uomini.

La marcia fu orribile per quattordici giorni, durante i quali soffersero ogni sorta di patimenti.

Avevano per vitto una manciata di ceci e per bere poca acqua. Erano scalzi, nudi, mentre dei nemici molti portavano elmi rinvenuti sul campo di battaglia.

Molti di loro rimasero indietro, o perchè stanchi, o perchè feriti, o perchè indeboliti dalla fame.

Quelli che si mostravano stanchi, o si rifiutavano di portare carichi, erano bastonati.

Rimasero dodici giorni a Socota, trattati questa volta meglio, perchè affidati a paesani e a gruppi di famiglie che davano loro *engherà*, *berberà*, *scirò*.

Riposavano sempre sulla nuda terra.

Partendo essi credettero di ritornare ad Ascianghi dove sarebbero stati restituiti all'Italia.

Durante la marcia furono disillusi perchè si videro diretti allo Scioa.

Il lunedì dopo Pasqua la colonna dei mille e cinquecento prigionieri restò abbandonata. Molti cercarono di fuggire; altri andarono elemosinando pei paesi circonvicini perchè affamati.

Informato il Negus di ciò che accadeva, li rifece riunire, dividendoli fra le tende dei vari ras.

Per cinque giorni rimasti così fermi, furono meglio trattati; poi a gruppi di 70 od 80 furono divisi fra le famiglie del paese di ras Micael, dove rimasero quindici giorni.

Dopo questo tempo, furono rimessi in marcia per cinque giorni ancora e poi divisi di nuovo fra i paesani al confine tra i Vollogalla e lo Scioa.

Dopo quindici giorni fu riunita la colonna, che si trovò aumentata da duecento italiani tra feriti, ammalati e ritardatari.

Menelich fece distribuire sciammi, camicie e pantaloni abissini oltre un tallero a testa ai fortunati che erano ancora vestiti, e tre talleri ai rimasti spogliati.

Egli, il Chiuso, comperò per un tallero un burnus di lana e un cappuccio. Giacchè faceva freddo, specialmente di notte.

Dopo cinque giorni, essi furono nuovamente distribuiti ad altri paesani e si trovarono meglio trattati; finchè furono poi diretti a Entotto.

Giunti a due chilometri dalla capitale dello Scioa, il maggiore Gamerra ordinò alla colonna di marciare in ordine per quattro, desiderando che gli italiani si mostrassero sempre disciplinarmente ordinati. Il comando fu eseguito e si marciava così, quando giunse l'ordine di Menelich di far presto.

Allora avvenne un disordine nella colonna, poichè gli indigeni spinsero avanti i prigionieri a bastonate.

Al 10 di giugno giunsero a Entotto e furono condotti al palazzo del Negus, unica casa in muratura della città, costruita a due piani, composta di sei stanze, con la facciata bianca e una immensa cancellata di ferro e legno tutto intorno.

Ebbero quivi *engherà*, capretto, *tecc*.

Dopo furono divisi in tucul e tende.

Il giorno appresso fu loro offerto un altro desinare sotto la tettoia del palazzo del Negus, mentre l'interprete di lui chiedeva ai prigionieri quale fosse il loro mestiere.

Il giorno 12 giugno i prigionieri vennero divisi in squadre, di 250 ciascuna, e le squadre affidate a vari capi furono inviate in diverse direzioni.

Quella del caporal Chiuso, composta di 247 individui, fu data a ras Maconnen. Facevano parte di questa squadra tutti i prigionieri ora liberati. Essi giunsero ad Ararghè — e non Arghè come ieri telegrafai — solo in quarantacinque, essendo gli altri duecento stati distribuiti fra i paesani dell'Harrar.

Lungo la marcia per l'Harrar — racconta il caporale Chiuso — furono divisi in due squadre; alle fermate dormivano sotto le tende ed erano trattati abbastanza bene. Il clima dell'Harrar è dolce: i terreni sono coltivati, specialmente a caffè. Vi sono molti giardini.

Il giorno dieci luglio giunsero altri due prigionieri dall'interno: attesero fino al 15 l'arrivo di altri due. Ma il soldato Luineti di Aquila fu trattenuto da ras Maconnen, perchè buon cuoco; gli altri due non si videro.

Partirono quindi in 47 la sera del 15 luglio affidati ad un capo harrarino, con una scorta di 20 fucilieri.

Per tre giorni la vita non fu cattiva.

Il 18 luglio li raggiunse Leontieff che li seguiva a distanza con un capitano medico e tre sottufficiali russi.

Leontieff è un uomo alto, biondo e bello. Annunziò ai prigionieri che re Menelich, in occasione dell'incoronazione dello czar, aveva ceduti alla Russia 50 prigionieri che dovevano essere consegnati all'Italia a Gibuti. Così tutti insieme proseguirono il viaggio.

La sera dopo incontrarono il padre Macario che aveva con sè un prete e due borghesi francesi.

Monsignor Macario diede loro due talleri a testa, più un sacco di riso. Cercò nella valigia se v'erano lettere per loro. Non ne trovò. Volle vestire la cappa magna per benedirli.

E la marcia proseguì. Camminarono per nove giorni nel deserto, sempre scalzi ed a piedi.

Camminavano tre ore al mattino e tre ore di notte. Non fecero che tre marcie di dodici ore continue.

Leontieff dava loro due volte al giorno riso, carne, burro e pane. Distribuiva pure cognac, tabacco, sigarette, sapone ed asciugamani. Insomma erano trattati molto bene.

L'ultima tappa la fecero su asini e vestiti degli abiti e dei cappelli e delle scarpe inviate loro dal dott. Nerazzini.

Leontieff disse ai prigionieri dei doni inviati loro dalle dame romane.

Al pranzo all'*Hotel de France* a Gibuti il caporale Corona ringraziò a nome dei compagni Leontieff per le cure e per le attenzioni usate loro durante il viaggio.

Leontieff rivolse al dottor Nerazzini parole calde di elogio per la correttezza e l'ordine della marcia dei prigionieri, terminando col grido di *Viva l'Italia!*

Ripetè il grido quando si licenziò da loro sull'*Egitto*, dicendo di lasciarli dopo averli condotti su suolo italiano.

Fin qui il racconto del caporal Chiuso e degli altri. E' difficile ricostruire con esattezza i racconti dei prigionieri, i quali non ricordano le località e i nomi dei compagni e dei capi abissini e le date precise.

I prigionieri del Lasta

Mentre interrogo i prigionieri giungono per ferrovia gli altri diciassette prigionieri dal Lasta, già annunziati e restituiti da ras Mangascià. E' con loro un furiere scappato dallo Scioa. Sono quasi tutti soldati fra i quali qualche graduato. Hanno l'aria stanca e l'aspetto gramo e sofferente. Sono stati ricoverati nella caserma Saletta, in cameroni attigui a quelli degli altri 47 prigionieri.

Domani, quando saranno più riposati, li interrogherò.

Eduardo Di Gamerra.

Questa narrazione del nostro corrispondente da Massaua, arriva in buon punto per soffocare il tentativo che pare in gestazione, di magnificare l'opera del ministero, che si sarebbe acquistata la benevolenza magnanima di Menelich, a favore dei soldati italiani che sono prigionieri allo Scioa.

Un giornale amico del governo ha infatti stamane pubblicato un articolo, la cui sostanza in fondo è questa:

Il ministero ha potuto pubblicare l'elenco di settecento cinquanta prigionieri nostri; non ha detto peraltro da chi gli sia venuto, ma l'elenco è stato indubbiamente compilato alla Corte (*sic*) del Negus.

Dunque le nostre relazioni collo Scioa sono ristabilite, e non sono ostili. Come si è avuto il primo elenco se ne avranno altri, e la pace sarà il risultato delle feconde buone relazioni tra il governo italiano ed il Negus.

Viva dunque il ministero Rudinì che fa « col suo modesto e prudente silenzio, così « felice contrasto alle fanfaronate sciagu« ratissime d'altri tempi! Evviva! Ev« viva! »

Piano un po'. L'entusiasmo ufficioso è una bellissima e rispettabilissima cosa, ma non bisogna dimenticare che i nostri prigionieri, come annunziano i pochi ora giunti a Massaua, sono stati vigliaccamente bastonati dai soldati del magnanimo Menelich.

E sono stati vigliaccamente bastonati proprio nel momento in cui un ufficiale italiano loro raccomandava, entrando ad Entotto, di mostrarsi degni del loro paese, e superiori alla sventura che li aveva colpiti.

E non bisogna nemmeno dimenticare che i quarantasette giunti a Massaua fanno parte di un *lotto* regalato in occasione del-

l'anniversario della incoronazione dello czar, da Menelich al russo Leontieff, così come si regalano, specialmente in Abissinia, pecore e montoni.

Non dimenticato tutto ciò e ricordato anche che si tratta di giovani i quali vestono la divisa del soldato italiano, e devono avere appreso nel loro paese il rispetto che a quella divisa da tutti è dovuto, rallegriamoci pure dell'evento felice, e se a qualcuno piace, gridiamo: Viva il ministero, viva la pace con Menelich, e con esso viva la modestia e la prudenza!

Tanto gli bastonati, gli italiani sono ovunque. Nè si può pretendere che il governo del loro paese si scaldi troppo il fegato per difenderli e proteggerli!

Nerazzini in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 31, ore 12,40 antim. — (*Emme.*) Il corrispondente da Roma del *Daily Chronicle* è informato che il dott. Nerazzini partirà a giorni da Gibuti verso l'Harrar, per fare passi per la liberazione dei prigionieri italiani e preparare un trattato di pace con Menelich.

Arrivi da Massaua

NAPOLI, 1. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Sempione*, della Navigazione generale italiana con 26 ufficiali e 1670 uomini di truppa.

Un bresciano nella colonia agricola dell'Eritrea

BRESCIA, 31. — Il giovanotto bresciano Giuseppe Biondo, partì [illegible] alla volta di Massaua per assumervi un posto di agente governativo nella colonia agricola di Godofelassi.

Egli ora scrive alla propria famiglia riferendo che dapprima venne mandato all'Asmara in aiuto provvisorio di quella stazione, e di poi fu incaricato dell'accompagnamento delle famiglie coloniche da Massaua a Godofelassi, ove rimase a dirigere l'azienda colonica e la stazione sperimentale.

Il Biondo informa che quella colonia agraria è lavorata anche da soldati bianchi tolti dalle varie compagnie del presidio.

I lavori progrediscono abbastanza bene, a detta del Biondo, quantunque si senta la mancanza di personale bianco: per cui si deve adoperare gente indigena, che nulla capisce e poco sa fare.

Le semine sono ora terminate ed è principiata la stagione delle grandi pioggie.

ECHI GENOVESI

(Nostro teleg. partic.)

GENOVA, 1. — Sotto la direzione di una Commissione della regia marina, presieduta dal capitano Lobetti, ebbero luogo le prove di resistenza dell'incrociatore argentino *Garibaldi*, costruito dalla Casa Ansaldo.

Una Commissione argentina assisteva alle prove. I risultati furono splendidi. Vennero sparati 252 colpi.

— Durante un violentissimo temporale, scatenatosi verso le ore 7 di [illegible] sopra la città e nei dintorni, [illegible] Il primo è certo Antonio Borlando da Tressecco, che fu ucciso mentre si trovava in un'aperta posa sopra il altare, ove si era rifugiato; il secondo è tal Giacomo Zasoro da Pino, che era intento a falciare erba, quando fu colpito.

Il temporale produsse inoltre danni in città e nel porto, ove un battello andò sommerso assieme alle mercanzie che conteneva.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 3 pom. — (*D.*) E' imminente l'apertura dei nuovi locali del Museo civico, della Pinacoteca e dell'Archivio storico.

— Sono giunti oggi numerosissimi forestieri, fra i quali l'on. Carlani di Scarmozzia e il senatore Ghigi. E' atteso il generale Heusch che villeggierà a Montenero, dove ha fissato una palazzina.

— Per le corse di cavalli di domenica, 9, che avranno luogo nell'ippodromo dell'Ardenza, sono iscritti cavalli delle migliori scuderie italiane.

E per le corse velocipedistiche, che saranno date domani, domenica, avremo fra noi ciclisti di grido.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 1, ore 2,30 pom. — (*Mer.*) E' morto ieri all'ospedale il capo operaio Politi Desiderio, uno dei feriti per la caduta del ponte all'Acciaieria di cui vi telegrafai per tempo. Il disgraziato un anno fa si era rotta una gamba sempre in servizio all'Acciaieria; egli lascia la moglie e sei bambini. Stamane avranno luogo i funerali che riusciranno imponenti; agli operai dell'Acciaieria è stata concessa la libera uscita.

L'altro ferito, Novellini Augusto ha riportate contusioni più gravi di quanto si credeva dapprima ed il suo stato è peggiorato.

NOTERELLE PISANE

PISA, 31. — (*Abbi*). Oggi certo Leopoldo Cinacchi, operaio, veniva a lite con la moglie Maddalena Gazzella per affari domestici. Passato alle vie di fatto le menava un colpo di rasoio alla regione toracica sinistra producendole una ferita non grave. Subito dopo rivolgeva il rasoio contro se stesso ferendosi alla gola ed al petto. Anche le ferite di lui sono lievi.

Il Cinacchi venne ricoverato in una sala d'osservazione avendo dato segni di infermità mentale.

— Nel prossimo settembre si riuniranno a Congresso in Pisa parecchi botanici.

Si preparano accoglienze festose.

Adunanza d'anarchici

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 31, ore 4 pom. — Iersera alla Società « Nuova concordia » si è tenuta una conferenza anarchica dell'avv. Quintini di Ravenna.

Parlarono pure alcuni appartenenti al partito della nostra città. Si cercò inutilmente di far sparire la scissura esistente in questo partito. Gl'intervenuti erano circa 600.

Campi e manovre di campagna

CIVITELLA DEL TRONTO, 30. — Oggi, si è qui costituito il Comando delle manovre di campagna su reparti delle due divisioni militari di Ancona e di Chieti.

Vi prenderanno parte, con le relative truppe complementari, due brigate, rinforzate di un reggimento; e le azioni tattiche, nel primo periodo, si svolgeranno presso Civitella, simulando probabilmente un assalto a quella che fu la fortezza di tal nome.

×

REGGIO CALABRIA, 1, ore 2,40 pom. — Ieri sera, con treno speciale, è partito pel campo di Monteleone il sessantesimo reggimento fanteria.

×

SIENA, 1, ore 3,20 pom. — (*Effe*). — Stamane è partito per Castellina Chianti il primo battaglione del 5° fanteria per iniziare il periodo delle manovre fra le due divisioni dell'ottavo corpo di armata comandato dal generale Heera di Lavriano.

Le manovre avranno il loro epilogo con una grande fazione nella prossimità di Siena, ove il giorno 25 si farà la rivista.

Domattina partirà per Vagliagli il terzo battaglione dello stesso reggimento.

In occasione della rivista, verrà effettuata una corsa straordinaria delle storiche *Contrade*.

Garibaldi e i preti senesi

SIENA, 31. — (*Effe*). Il Comitato Diocesano — leggesi il supremo conciliabolo del partito nero senese — d'accordo con monsignore arcivescovo Tommasi, ha diramato un editto ai parroci delle *Contrade*, imponendo a queste di non prendere parte in verun modo, contrariamente a quanto avevano già stabilito, alle grandi feste che si faranno in settembre per la inaugurazione del monumento eretto a Giuseppe Garibaldi.

A spiegare agli ignari di cose senesi la ragione d'essere dell'editto pretesco e il turbamento che esso potrebbe portare nelle patriottiche feste, occorrono brevi parole.

Le *Contrade*, derivazione secolare delle Compagnie militari della nostra Repubblica, vivono in gran parte dei tributi spontanei di cittadini, chiamati *protettori*, ed ognuna di esse possiede un oratorio ufficiato e mantenuto col provento di quei tributi.

Ora, monsignor Tommasi e compagnia bella, vietano alle *Contrade* d'intervenire alle onoranze a Garibaldi, minacciandole — per l'appunto — « di fare mancare l'appoggio dei *protettori di parte clericale* » e così mettendo loro davanti il fantasma del fallimento e della dissoluzione.

La tavola critica di questo reverendissimo pastore, che esercita il suo ministero di pace e di concordia agitando la fiaccola del fanatismo religioso per accendere scissure ed attriti di cui non si possono misurare le conseguenze, ha suscitato la indignazione della grandissima parte liberale dei cittadini.

I quali fanno voti che le *Contrade* — fedeli alle loro tradizioni di fierezza ghibellina ed all'alto sentimento di patriottismo manifestato in molteplici occasioni — come nella capitale d'Italia accorsero per inchinarsi sulla tomba del Re liberatore, così in Siena — a dispetto dei sermoni d'ogni [illegible] — si troveranno compatte a rendere più solenne la cerimonia che il popolo, di cui esse sono l'espressione, si appresta a celebrare in onore dell'Eroe dei due mondi.

La rapina di Lentini

Conflitto fra carabinieri e briganti

SIRACUSA, 31. — (*Corpaci*). All'ultima rapina, segnalata già dal telegrafo, accaduta fra l'altro nelle vicinanze di Noto, iersera ne è successa un'altra, molto più grave.

Ecco adesso, mentre splendeva la luna sulla strada nazionale Siracusa-Catania, e propriamente in contrada a Catena e territorio di Lentini, tre poveri carrettieri provenienti da Catania, vennero aggrediti da cinque individui, i quali, armati e mascherati, ingiunsero loro di fermarsi e di consegnare, pena la vita, quanto avevano e quanto possedevano.

La rapina audacissima, avvenuta in una strada trafficata continuamente da vetture, da carri, fu consumata in un tempo brevissimo in quanto che i poveri aggrediti, vista la mala parata, nulla obbiettarono consegnando agli aggressori quanto possedevano.

La stazione dei carabinieri di Lentini, informata del fatto, mercè l'opera dell'Accadato, con una sollecitudine ammirevole inviò alquanti suoi dipendenti, al comando del vice-brigadiere Baratozzi, verso la località dell'avvenimento.

I bravi militari penetrarono fin anche nel territorio di Casariva onde eseguire in quelle vicinanze un servizio di appiattamento.

Prima di giungere ad un casciale, in contrada « Catena », scorsero sei individui, i quali, alla vista degli agenti della forza pubblica, fuggirono precipitosamente verso Passomartino.

Vistisi inseguiti dai carabinieri si fermarono, ed eseguito un *dietro-front*, spianarono le armi contro i loro inseguitori, i quali sollecitamente risposero con varie scariche a mitraglia.

Si ignora se qualche malfattore si trova ferito. I carabinieri rimasero illesi. Dei delinquenti non si ha alcuna traccia ed indizio.

Intanto ieri è partito alla volta di Lentini il tenente dei carabinieri Vittorio Baiffier.

Questi i fatti — come si ripara a questo stato di cose?

Gli agenti della forza pubblica, i carabinieri specialmente, dànno continue prove del loro coraggio e della loro abnegazione, ma cosa possono fare essendo così in poco numero?

Il viceré di Palermo continua ad inviare circolari, le quali lasciano il tempo che trovano. Si aumentino, invece, le caserme, si stabiliscano stazioni nelle contrade dove ordinariamente i malfattori si dànno convegno; si reclutino abili e fidi confidenti; si faccia insomma qualche fatto, non delle chiacchiere!

Arrestati oggi per un omicidio commesso nel 1894

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 1, ore 4 pom. — (*Beretta*). — Furono arrestati Francesco Borina, barbiere, Maria Mingardi erbivendola ed Anna Rotta, di lei figlia, accusati di omicidio nella persona di Luigi Rossetto, facchino trentenne.

Il fatto avvenne nel dicembre 1894. Il Rossetto fu trovato cadavere sulla pubblica via.

L'autorità ritenne allora trattarsi di una disgrazia. Ma divulgatesi voci gravissime a carico di quei tre, la questura riprese le indagini, giungendo all'odierna scoperta.

Un sepolto vivo

TARANTO, 30. — (*Eros.*) In seguito a denunzia (pare di una domestica licenziata) la pubblica sicurezza ha proceduto ad una minuta visita nel palazzo Bianchi, sito in via D'Aquino. In una specie di tana si è rinvenuto un essere vivente che aveva appena la forma umana, curvo, colle unghie che sembravano artigli, coi capelli spioventi fin sulle spalle, pieno di vermi, inebetito.

Non conoscesi la vera ragione per cui sia stato colà rinchiuso, credesi da una ventina di anni dal padre Francesco Bianchi: le versioni sono parecchie. Io non ve ne riporterò alcuna per non aggravare la posizione dei genitori, già arrestati, e non vincolare la giustizia nel suo procedimento.

Un terribile uragano

SALERNO, 31. — (*O. de Seca*). Da Sanseverino Lucano, giungono notizie intorno a una pioggia torrenziale scatenatasi su quel comune.

Una veemente grandinata distrusse in alcune contrade le messi e le viti.

Il fiumicello, sottostante al paese, ingrossato dalla pioggia, dilagò, producendo danni assai rilevanti.

Avvennero scene commoventissime.

I contadini, piangendo e strappandosi i capelli, tornavano dalla campagna in preda alla disperazione.

Un capo socialista ucciso

ARGENTA, 29. — La sera del 23 corrente nella parrocchia di Filo, a dieci chilometri da qui, accadeva un fatto gravissimo.

Da diverso tempo in quella località erasi costituita una Società, non si sa bene se di socialisti o anarchici, ma che si chiamavano socialisti, e della quale era anima e capo certo Giovanni Mezzoli d'anni 24 muratore. Fra i socialisti di Filo era nato il dubbio, non giustificato da alcuna prova, che certo Geminiani Giovanni, operaio di anni 21, fosse diventato il confidente dei carabinieri a danno del partito, talchè il Geminiani era fatto di continuo segno ad insulti ed a minaccie.

Questi fin dallo scorso anno aveva sporta querela giudiziaria contro il Mezzoli che poi ritirò per interposizione di autorevole persona. Continuarono però le contumelie contro il Geminiani per parte del Mezzoli e compagni fino alla sera del 23 corrente. Verso le 12 dopo la mezzanotte, usciti dal teatro, si trovarono nel centro del paese il Geminiani da una parte e dall'altra il Mezzoli col suo compagno di partito Nuvoli Tommaso, di anni 29. Non è bene assodato che cosa accadesse fra loro. Fatto sta che il Geminiani armatosi di doppietta esplose un colpo quasi a bruciapelo al Mezzoli che dopo un'ora circa cessava di vivere, ed un altro colpo al Nuvoli che restava ferito gravemente al fianco sinistro.

La mattina del giorno 26 l'autopsia del Mezzoli, fatta dal cav. Catorelli, medico primario d'Argenta, alla presenza del giudice istruttore di Ferrara constatò che il Mezzoli era stato colpito da 141 proiettili che erano penetrati in gravità con perforazione di tutti i visceri. Il ferito Nuvoli malgrado sia stato colpito da oltre 250 proiettili è in via di miglioramento.

Il feritore, Geminiani, datosi alla fuga subito dopo il fatto, costituivasi la mattina del 27 all'autorità di P. S. di Argenta e la sera stessa veniva tradotto alle carceri giudiziarie di Ferrara.

Nella perquisizione fatta in casa dell'ucciso Mezzoli furono dalle autorità sequestrati l'elenco dei soci, il libro delle deliberazioni e la corrispondenza.

Bagni e villeggiature

PESARO, 31. — (*Paladini*). Dio! che caldo; corriamo al mare.

E detto, fatto... sono capitato in questa spiaggia incantevole — tutte le spiagge sono incantevoli pei corrispondenti di giornali! — dal mare limpido e quieto, popolato di pesci squisiti che preferiscono morire in *brodetto* — per darsi il gusto di ricevere onorata sepoltura nel ventricolo delle ninfe che adocchiarono viventi nell'acque — dai colli ubertosi su cui verdeggiano le viti, dai villaggi ridenti e popolati... di bottiglie di fragrante e spiritoso vino.

Con tutta questa dovizia di gaudio, a cui si aggiunge per conforto dell'animo la vista di bellezze femminili acerbe e mature, parrebbe di abitare il paradiso terrestre; ma appunto perchè tale, anche qui il biblico serpente insidiatore avvelena la felicità dei mortali colle... corrispondenze balnearie, col giornaletti d'occasione, aggressivamente stupidi, e colla sfrontatezza di quelli che vogliono farsi notare.

Il serpente dannatore del *reporter* in genere non è che un cuor leggero che infilza giù una lunga lista di nomi proprii — come la massaia quella del bucato — che il più delle volte o sono di pacifici bottegai che pensano tutt'altro che ai bagni, o di bagnanti che rammenta aver sentito nominare da bambino; ed ai quali nomi egli si fa dovere di appioppare aggettivi impossibili, stucchevoli, increscìosi.

L'esecrazione dei giornaletti d'occasione — la *Naiade, Venere, Conchiglia* ed altre simili acquatiche cose — formano la delizia degli studentelli più cretini, quella dei loro babbi che credono alla intelligenza inventiva, di questi Girardin in parodia, non che la felicità delle loro adorabili mammine le quali suggeriscono di dare della brutta alla signora tale, di trovar detestabile la signora tal'altri, e di malignare sul signor da talis.

La buaggine umana poi non si arresta a ciò; dalla folla comune che ognor si accresce per degenerazione i *bravi* giovanotti elevandosi con massiego, con *à plomb* possono facilmente toccare le invidiate soglie di un ufficio e quelle di una famiglia a modo che si decida a dar la mano e la... borsa di una signorina.

Ed è per ciò, che gli *enfants gâtés* hanno bisogno di crearsi un tipo, o celebre, o bizzarro, o in voga; e su quello si modellano, si plasmano come bambocci nelle mani di un artefice.

E' forse per questa vita sguaiata, insulsa, artificiosa che si conduce nei ritrovi balneari che i più incominciano a disertarli e corrono in alto, su, ai monti, magari ai poggi vicini dei loro paesi, ove ottengono il beneficio di vivere isolati, quello dell'economia e quello di passare per gente alla moda quando dicono con pretenziosità: « noi andiamo o siamo stati in montagna » — anche si rintanassero in casa, precisamente come nei *Borghesi di Parigi*.

×

Ma pure con questi difetti inerenti a qualunque estrinsecazione umana, la vita al mare è assolutamente da preferirsi, specie dai gaudenti e dai filosofi.

Ve lo imaginate voi il diletto che si prova a contemplare una spiaggia inondata dal sole cocente, di fianco a un ponte-piattaforma?

Che galezza; quale piacevole studio di tipi, di costumi, di bizzarrie!

Da una parte le paesane con torme di figliuoli, fra involti di panni e di... proviande. Dall'altra, innanzi alle capanne appositamente erette, chi gode la frescura e l'ombra, chi passeggia al sole fiaccamente avvolto in un lenzuolo come un arabo nel suo *barnus*; nell'acqua chi strilla, chi nuota, chi ride.

Sulla *rotonda* — quando è tale! — le signore stanno cinguettando e... lavorano: oh! Come lavorano. Gli eleganti, alcuni *assistono* nel lavoro le signore, altri se la fumano scorrendo un giornale o un libro in pose più o meno statuarie e studiate. Dalla ringhiera v'ha chi deride i natanti; i sentimentalisti sospirano, mentre i loro terribili avversari — i realisti — aguzzano gli occhi, scrutano il mobile elemento e... il costume delle bagnanti. I babbi circolano sorridenti da un crocchio all'altro di zerbinotti, le mamme fanno della morale ed i mariti tengono dietro ai loro... piccini.

A sera poi, dopo il sonnetto pomeridiano, incomincia il via vai dei legni, del pubblico che fa la passeggiata *pel fresco*; e la folla si accresce e si spande nei prati e nelle sale dello stabilimento. Scorto qualche infelice portatore di piano, gli amici lo prendono gentilmente per le falde dell'abito e condottolo dietro il fatale istrumento, è tenuto a discrezione del pubblico che gli ordina di suonare non so quanti balli di giro, due ore di *quadriglia* e la 10ª ripetizione dei *lancieri*; finchè le mamme accorrono colle mantelline sulle braccia a strappare le loro figlie dai carnefici ballerini.

×

SAN REMO, 31. — (*Golcondo*). Per virtù del suo clima mite e continuamente primaverile, San Remo è un'eccellente stazione estiva.

Quest'anno, oltre all'Istituto delle figlie dei militari di Torino, che vengono qui ogni estate, abbiamo anche gli allievi dei Collegi militari di Roma e Napoli arrivati domenica scorsa sopra una nave da guerra.

A dir la verità, Sanremo che per *hôtels*, passeggiate, giardini pubblici, ville e palazzine, può gareggiare colle prime città di Italia, meriterebbe un maggiore concorso di bagnanti.

Due sono invece le cause che hanno finora impedito a questa città di prendere come stazione estiva quella importanza che ha già come stazione invernale. La prima è la distanza che c'è tra qui e le regioni del Piemonte e della Lombardia, e la seconda è il falso pregiudizio che a Sanremo la vita costi cara più che nelle altre stazioni balneari. D'estate qui si hanno per due o trecento lire al mese magnifiche ville che all'inverno si pagano cinque o seimila lire per la stagione.

A rendere più attraente questo soggiorno, si stanno ora organizzando divertimenti straordinari. Per cura della Società marittima, il 2 agosto avremo le regate nazionali a cui assisterà una divisione della squadra navale composta di sei corazzate e venti torpediniere. Vi prenderà anche parte il club delle regate di Monaco.

Da Genova e da Nizza verranno due vapori carichi di passeggeri ed un treno speciale a prezzi ridottissimi partirà pure da Genova la mattina del 2 agosto. Si prevede un concorso immenso.

Verso la metà di agosto si faranno grandi feste al Santuario della Costa con concerti musicali ed illuminazioni. Alle funzioni religiose prenderà parte una orchestra composta di professori del Collegio musicale di Milano.

Nei primi di settembre verranno qui da Genova sopra un vapore, gli alpinisti italiani che prenderanno alloggio all'*Hôtel de la Paix* proseguendo poi per San Dalmazzo.

Un bel gruppetto di feste e ricevimenti come si vede!

Un provvedimento illegale

L'ex-ministro della guerra, ai quesiti fattigli dal comandante il corpo d'operazione in Africa circa il pagamento delle indennità devolute in seguito alla dichiarazione dello stato di guerra, con circolare 13 giugno u. s. disponeva che agli ufficiali andati in Africa non fosse corrisposta l'indennità d'entrata in campagna e contemporaneamente fosse versata da coloro che, secondo la giusta interpretazione della legge, avevano creduto farne richiesta.

L'ordine fu dato e *naturalmente* ebbe piena esecuzione; nessuno però degli ufficiali andati e tornati dall'Africa ha potuto mai sapere le ragioni che determinarono l'ex-ministro a prendere una decisione così contraria ai diritti stabiliti dalla legge.

Ma la legge per certuni che cosa conta mai?!

Il siero Maragliano nel lupus tubercolare

« La sieroterapia Maragliano conta oggi molti successi nel campo delle malattie interne sia per la tubercolosi polmonare che per quella delle sierose; però, che io mi sappia, nessuno ancora ha riferito in proposito a cure di forme tubercolari della cute. »

Così scrive l'egregio dott. Terrile nella *Gazzetta degli ospedali*, di Milano, uno dei più diffusi ed accreditati giornali medici del nostro paese. Dopo questa premessa l'autore reputa opportuno pubblicare due casi di *lupus tubercolare* curati col siero Maragliano, i quali non soltanto da lui, ma anche dagli specialisti della Scuola di Dermopatia della Università di Genova sono oggi giudicati in via di sicura e completa guarigione.

Il *lupus* è una tubercolosi della pelle ed anche i profani comprendono che su questa forma di tubercolosi si possono fare le migliori osservazioni sulla efficacia di un dato rimedio, perchè senza nessuna induzione, senza alcuna indagine complicata, ma con la semplice osservazione ad occhio nudo si può seguire l'andamento del male e valutare giorno per giorno le modificazioni indotte dalla cura.

Da ciò l'importanza di questa pubblicazione del dott. Terrile, sul metodo di cura della tubercolosi scoperto dal Maragliano.

Il mondo medico sarà lieto di constatare in base alle diligenti osservazioni dell'autore che anche nel *lupus*, ribelle ad ogni altra cura, le iniezioni e le pennellazioni di siero antitubercolare favoriscono in modo mirabile le cicatrizzazioni, agendo certamente sul germe infettivo ed esercitando eziandio una azione benefica sui fatti settici secondari.

Ecco una nuova applicazione, assai lusinghiera, del siero Maragliano che avrà una larga eco nel campo scientifico.

A Roma e altrove

LA DISCIPLINA DEL RIPOSO

Dopo l'accademia senatoriale, l'agitazione pel riposo festivo, è, o meglio, vorrebbe essere entrata in un periodo intenso e vivace: riunioni, processioni, manifesti dirò così incendiarii, da parte della Lega Popolare pel riposo suddetto, nei quali la rappresentanza Comunale, la Camera di commercio e la Camera del lavoro si fondono e si confondono per esporre le ragioni della religione e quelle dell'igiene, parlando in nome della libertà e della civiltà, facendo appello alle donne, e minacciando il boicottaggio ai *ricalcitranti*. A raggiungere l'intento, si sono mossi insieme clericali, costituzionali, repubblicani e socialisti; e, tenendo conto del raggio in cui s'esercita in Roma l'azione di ognuno di questi partiti, parrebbe che il programma comune dovesse, appena esposto, venire attuato; tenuto conto tanto più che, teoricamente, niuno può davvero negare che il riposo festivo sia una cosa necessaria, e, oltre che necessaria, utile, e, oltre che utile, buona.

La questione non si presenta tuttavia per la prima volta, e, verosimilmente, neppure per l'ultima — e ciò, per due ragioni fondamentali che nessuna Lega popolare potrà da sè, e per sè, far svanire, e che sono una cosa sola coll'organismo stesso del nostro paese: l'incertezza del lavoro, l'abitudine di un riposo troppo ripetuto.

E invero, imporre il riposo a chi non riesce a lavorare il più spesso quanto vorrebbe e dovrebbe, per sottrarsi almeno ai bisogni quotidiano, può sembrare, ed anche essere in fatto, una crudele ironia, e riuscire dannoso anzi tutto a coloro, ai quali s'intende di giovare. Nè è, d'altro lato, più logico il voler far sentire la necessità fisica e morale del riposo a chi tanto spesso se lo concede volontariamente, senza alcun vantaggio il più spesso per la salute del suo corpo, nè pel progresso del suo spirito.

Molto verosimilmente, adunque, tutto il nuovo slancio della Lega popolare, è destinato a spegnersi ancora una volta nella rinnovata indifferenza della generalità, dopo qualche momentaneo successo, più apparente che reale; a meno che esso non finisca, date le condizioni più favorevoli dell'ambiente, per tradursi in un'altra vittoria di coloro i quali professano una religione più che militante, politicante — cioè punto religiosa — e pei quali è una bestemmia il santo aforisma: chi lavora prega.

Il riposo festivo, ancor più che imposto dalla legge, è suggerito dall'istinto, in quei paesi ove il lavoro non soffre interruzioni, nè forzate, nè volontarie, nè cronicamente economiche, nè generalmente abitudinarie; ove la giornata più o meno equa od eccessiva del lavoro, è assicurata alle masse, e le masse sanno di poter contare infallibilmente sopra salarii, o guadagni qualsiansi, siano pur scarsi o anche insufficienti al bisogno, ma costanti; ove le masse non sono dal lavoro distolte, durante la settimana, per nessun pretesto, nè religioso nè politico. In quei paesi, forse perchè si sente più seriamente il culto della patria, le feste nazionali si riducono ad una unità, quando pure; e, forse appunto perchè vi si rispetta Dio più sinceramente, non si sacrifica mai il lavoro a nessuno dei più o meno accreditati divini coadiutori. Ne deriva naturalmente che la domenica — e potrebbe essere il sabato o il venerdì o qualunque altro giorno della settimana — è giorno sacro al riposo; e perchè il corpo del lavoratore sente realmente il bisogno di riposare, e perchè il guadagno degli altri sei giorni, per quanto scarso, può bastare anche al settimo.

Avviene da noi precisamente il contrario: i baccanali carnovaleschi sono, è vero, in ribasso, ma semplicemente perchè si sono trovati mille pretesti per estendere il carnevale a tutto l'anno. Della sapiente organizzazione cattolica, questo solo i liberali hanno saputo imitare: ed alle antiche processioni sono succedute per anni le nuove dimostrazioni; ragione per cui non è a sorprendersi che i clericali, smessi i timori che li avevano tenuti silenziosi e nascosti, fatti audaci da un concorso di circostanze che non potrebbero riuscir loro più favorevoli, esigono nuovamente la libertà delle processioni. — Ed essi l'ottengono tanto, che a Napoli — ove, per molte ragioni localmente popolari, non si smisero mai — sono ridivenute una istituzione ufficiale, municipale e governativa; e quasi altrettanto è ormai avvenuto anche in Roma. — Abbiamo visto, infatti, proprio in questi giorni, in uno dei quartieri nuovi, dove per conseguenza sarebbe a credersi che i clericali siano men forti e men radicati, una festa pseudo-religiosa durare una settimana e più — e, dopo aver dato alla meravigliosa voluttà fisico-spirituale di Santa Teresa una compagnia di cui potrà forse compiacersi la devozione cieca, ma l'arte no certo, espandere la propria gioia clamorosa e fastosa nella pubblica piazza, nella pubblica via, col concorso di gente a cui quelle ore consacrate al lavoro, non sarebbero certo state superflue.

E ormai non vi è giorno della settimana che passi senza processioni, senza funzioni, senza spettacoli, e per conseguenza senza riposo; tanto che ormai non hanno più, per la concorrenza spietata, voce in capitolo, coloro i quali s'erano assunti il cómpito di organizzare le dimostrazioni patriotiche.

La patria è, del resto, in ribasso, nel concetto dei più.

Sarebbe dunque equa, non calunniosa, l'accusa, già mossa al popolo italiano, di non essere, in fondo, che un popolo di lazzaroni?

Punto; anzi l'accusa incomincia ad esser falsa, là ove precisamente si vorrebbe che meno lo fosse: non vi è infatti chi lavori più del napoletano — quando lavora — e con maggior lena e maggior entusiasmo, e per compenso minore. E come a Napoli, è presso a poco nel resto d'Italia. Parlo del popolo urbano, s'intende; chè pel popolo rurale, si sottointende. Al contadino italiano mancherà, e manca pur troppo il più spesso, la sapienza e la guida, la conoscenza tecnica e il consiglio, come tutto il resto, del resto, gli vien fatto mancare; ma l'abito del lavoro, gli cresce piuttosto. Direi anzi che si lavora in Italia, anche dalle masse urbane, più che nei paesi i quali hanno fama per eccellenza di lavoratori.

Egli è che in quei paesi si lavora, si sa lavorare, meglio che tra noi, ove si lavora male; in quei paesi il lavoro è disciplinato, dall'indole, dalla consuetudine generale, dalle condizioni economiche; e ne deriva per conseguenza che vi è disciplinato anche il riposo.

Da noi manca una disciplina e l'altra; e, fatta pur la parte dell'indole, la quale ha anche il suo lato estetico ed il suo lato utile — indole di popolo meridionale, che va facilmente all'eccesso, agli opposti eccessi, senza risentirne le conseguenze che incomberebbero così sopra indoli nordiche — rimane sempre la parte assai più larga e assai peggiore, della generale consuetudine; la quale influisce sulle condizioni economiche, ed è da esse, a sua volta, influenzata.

Così è che si seguita, nella maggior parte d'Italia, a lavorare ogni tratto più di quanto vorrebbe il rispetto alla salute fisica, per riposare il più spesso, più che non esigerebbe il rispetto alla economia individuale e nazionale.

E così è che il riposo festivo rimarrà nella maggior parte d'Italia un programma diggià male attuato.

Dove infatti la disciplina del lavoro è, in Italia, generalmente sentita ed applicata, è pure quella del riposo sentita ed applicata spontaneamente, senza che si senta il bisogno nè di leghe più o meno popolari, nè di manifesti più o meno incendiarii. Milano, che è la città d'Italia dove si lavora di più, e più fruttuosamente, è pure la città ove si riposa meno spesso, ma assai più regolarmente e assai meglio; e la domenica, non vi è operaio che non vi si permetta il lusso della scampagnata, e non vi è negozio non indispensabile che rimanga aperto, appunto perchè nessun pretesto ha distolto durante la settimana l'operaio dall'opera, ha vietato il negozio al pubblico. Tanto che Milano è la città ove più d'ogni altra italiana la domenica assume aspetto di protestante, con la sincerità in più: la sincerità del mangiare, del bere a tutto pasto, del godere in tutti i modi — poichè di un principio sauto sono più che d'ogni altro i milanesi devoti: quello del servir Dio nella letizia.

Organizzate dunque anche in Roma il lavoro, o clericali, costituzionali, repubblicani, socialisti della Lega popolare pel riposo festivo; fate che quel lavoro non s'interrompa nè per bicchierate pseudo-rivoluzionarie, nè per processioni pseudo religiose; fate che la sua legge sia rispettata da tutti, in tutti gli altri sei giorni della settimana; e allora si potrà, vedrete, dire di Roma — senza minaccia alcuna di *boicottaggio* — quel che la Scrittura dice di Dio, che: *il settimo giorno si riposò.*

L'Italico.

38) Appendice del 2 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

« Ma vostra zia ha indovinato ciò che io avevo saputo nascondere a tutti. Non potevo più mentire e le ho fatto, come a voi in questo momento, la confessione del mio amore.

« Angela, ciò che vuole la signorina De Bruniere, è la vostra e la mia felicità, ebbene, io affermo con sicurezza e ve ne fo la promessa, il giuramento, quella felicità noi l'avremo, tutte le gioie di questo mondo voi le avrete!

Lagrime, che ella non poteva più trattenere, empirono gli occhi della giovine.

Il signor De Boville non vide in quel pianto della signorina De Lestange che l'emozione cagionata dalle sue parole.

Del resto, subito dopo, temendo che il signor De Boville non gliene chiedesse la cagione, Angela si sforzò di sorridere e prese il fazzoletto per asciugarsi gli occhi.

— No, no – disse con vivacità il banchiere – lasciatele correre, queste belle lagrime. Ah! esse mi sono preziose, cara Angela; e per conservarle vorrei poterle raccogliere in un'urna d'oro.

In quel momento la signorina De Bruniere, che non si era allontanata di troppo, ritornò nel salotto.

— Ebbene? – fece rivolgendosi al signor De Boville che ella interrogava anche con lo sguardo.

— Siamo perfettamente d'accordo – rispose il banchiere. Io sono sempre il buon amico della signorina De Lestange, come nei tempi andati; ed ella mi affida il suo avvenire ed è convinta che porrò tutte le mie cure a renderla felice.

— Oh! – fece la zitellona – non sarò mai preoccupata per l'avvenire della mia cara Angela.

Fu scambiata ancora qualche parola; poi il signor De Boville si alzò per andarsene.

Angela si levò anch'ella; il suo fidanzato la baciò in fronte e la signorina De Bruniere lo accompagnò fino alla porta dell'appartamento.

— A quando il matrimonio? – gli chiese.

— Disporrò perchè abbia luogo nel più breve tempo possibile – rispose il signor De Boville.

— Sono impaziente di gioire della felicità di voi due.

Si separarono; e la signorina De Bruniere tornò nel salotto dove ritrovò Angela in piedi e pensierosa.

— Ebbene, mia cara – ella le disse – egli ti ha parlato ed ora puoi essere sicura che ti ama sino all'adorazione. Che cuore Angela, che cuore!

— Sì – fece la giovane – il signor De Boville è buono.

La signorina De Bruniere prese la nipote fra le braccia e la baciò con una specie di frenesia.

La sera, nella sua camera, Angela si mise in ginocchio e pregò, cogli occhi fissi a volta a volta sul ritratto di suo padre e su quello di sua madre.

Terminata la sua preghiera, si rialzò, aperse l'armadio e prese il cofanetto di porcellana donde ritirò la piccola scatola di tartaruga nella quale era rinchiusa la rosa di Natale.

Ella aperse la scatola, e per molto tempo stette a contemplare, cogli occhi velati di lagrime, immobile, il povero fiore appassito.

— Ed ora – mormorò ella con un sospiro – è finita! il sacrificio è compiuto; e questo fiore ch'egli mi donò, non può più essere per me un ricordo.

« Ah! i suoi presentimenti non lo ingannavano!... Ed io che gli rimproveravo la sua tristezza, le sue strane idee che trovavo irragionevoli! Io non credevo, non potevo nemmeno ammettere che qualche cosa potesse mai separarci o spezzare il nostro amore. Povero Pietro, che cosa dirà? che cosa penserà di me? »

Rimase per qualche tempo silenziosa, poi riprese:

— Mi accuserà di incostanza, di cupidigia, forse, o mi disprezzerà... Ebbene, sia pure; è proprio quello che occorre; così egli mi maledirà e cesserà di amarmi!

Dopo un nuovo silenzio:

— Angela, mi ha egli detto, dopo avermi dato questo fiore, se un giorno, per una qualunque ragione, voi non poteste mantenere la vostra promessa, non mi scrivete; inviatemi semplicemente, senza una parola, questo fiore che vi offro; ricevendolo, comprenderò.

— Sì – continuò ella – ecco ciò che mi ha detto.

Prese la scatola e premette le labbra sul fiore.

— Povera cosa di Natale – disse, con voce soffocata – questo bacio è per lui. E tu ora partirai per l'Algeria, portando a colui che ti ha colto il mio ultimo addio!

SECONDA PARTE

Vergine e martire

I.

Il vaso trabocca

Cristiana, moglie di Augusto Mercelier, aveva scritto al direttore del grande magazzino di mode che le dava lavoro, pregandolo a mandare a prendere a casa sua i varii indumenti che stava ultimando ed avrebbe potuto consegnare il mattino seguente. Chiedeva nella lettera che le si permettesse di non lavorare per una settimana dovendo fare delle vesti per i figliuoli e per sè.

Il magazzino aveva fatto riprendere il lavoro finito, ed un'ora dopo di averlo consegnato la giovane era uscita, dopo aver ben raccomandato ai suoi figliuoli di non far troppo rumore, e di essere savii durante la sua assenza. Del resto ella aveva promesso loro di tornar subito.

Cristiana era andata nei grandi magazzini di piazza Clichy ed aveva fatto varie compere per sè e per i figli: biancheria, stoffe, nastri, un cappello e delle scarpette per il maschio, cappelli e scarpe anche per la bimba e per sè, di più, per i bimbi, un giocattolo per ciascuno nel compartimento a novantacinque centesimi.

Ella così aveva speso circa duecento franchi dei cinquecento datile da De Boville.

Fatte le compere, ed il pacco dovendole essere portato a casa immediatamente, ella tornò in tutta fretta in via Lemercier con i giocattoli in mano. Però prima di risalire in casa comperò un litro di vino dal droghiere, una fetta di carne dal beccaio, del pane dal panattiere, qualche pasticcetto dall'offelliere, e sei mele e due aranci dalla fruttivendola.

E si era anche caricata dei commestibili.

Oh come il suo volto era animato, come i suoi occhi brillavano, e come ella si sentiva felice — povera madre! — dicendo a sè stessa che per poco, e per la prima volta dopo molto tempo, i suoi figliuoli farebbero un buon pranzo, mangerebbero dei pasticcini e succhierebbero un arancio.

Ed anche il suo petto si dilatava ed il suo cuore aveva palpiti di gioia al pensiero che, fra pochi giorni, il suo Carluccio e la sua piccola Renata sarebbero ben vestiti, messi come i figli dei ricchi.

Allora potrebbe uscire con essi, condurli a passeggiare allo *square* de' Batignolles, sui *boulevards* ed anche nel parco Monceau. Così essi avrebbero dello spazio per giocare e per correre. Non sarebbero più condannati a restare chiusi in camera, dove mancavano loro l'aria e la luce, dove i cari piccini intristivano.

Cristiana non prestava molta fede alle belle cose, alle cose liete che De Boville le aveva promessa.

Gli sventurati, che hanno patito crudeli disinganni, che hanno conosciuto tutte le delusioni, non osano abbandonarsi troppo alla speranza. La sventura, le sofferenze li hanno resi scettici.

E Cristiana pensava:

— Quel signore mi ha detto quelle cose come me ne avrebbe detto qualunque altra. Mi è venuto a trovare perchè l'aveva promesso a mia madre; sapendo che io giacevo nella più squallida miseria, il suo cuore si è mosso a pietà, ha voluto soccorrerci e mi ha dato una forte somma di denaro... E' ricco e poteva essere generoso con i miei figli... Adesso è finita e forse non pensa più a noi... ma non importa... mi ha steso una mano pietosa... e che sia benedetto.

Cristiana tornò a casa e i bimbi le corsero incontro, stendendole le piccole braccia e gridando nello stesso tempo:

— Mamma, mamma, sono stato molto buono!..

Prima di tutto Cristiana si liberò delle diverse cose che aveva comperato deponendole sul tavolo; fatto questo aprì le braccia nelle quali si precipitarono i bimbi. Li abbracciò, poi disse loro:

— Cari miei, giacchè siete stati savi ecco quello che vi ho comperato in ricompensa.

E diede a ciascuno il giocattolo che aveva loro destinato.

I bimbi emisero esclamazioni, grida di gioia da non finirla più.

E la povera madre, pieni gli occhi di lagrime di gioia diceva fra sè:

— Quando i bimbi sono privi di tutto, come basta poca cosa per renderli contenti.

Preparò in fretta la colazione e si posero a mensa, ella fra i due bimbi per servirli come ne aveva l'abitudine. Avevano molto appetito, i poveri bimbi: e quello che avevano da mangiare era così buono quel giorno che divoravano. E bevvettero vino misto ad acqua... una vera festa.

Anche la madre aveva fame; ma il suo contento era così grande che le toglieva l'appetito e le impediva di mangiare. Ella stava come in estasi davanti a quelle due boccucce le quali inghiottivano i pezzetti ch'ella andava tagliuzzando su ogni piatto.

La piccola famiglia terminava il pasto quando fu portato a Cristiana quello che aveva comprato a piazza Clichy.

Prima di tutto chiuse la biancheria nell'armadio; poscia ai figli, i quali battevano le mani ed emisero nuove grida di gioia, mostrò i cappellini e le scarpette che rinchiuse ugualmente.

Senza perder tempo, prese la misura delle vesti da cucire, e mentre ciascuno dei figli mangiava il suo arancio, tagliò i modelli e su questi gli abiti dei due piccini: prima di tutto voleva vestir loro.

La sera stessa si pose a cucire.

E come avrebbe lavorato con piacere per alcuni giorni!

La donna che si trovava con la portinaia della casa il giorno in cui De Boville fece visita a Cristiana, e che aveva veduto passare il banchiere davanti alla portineria, non aveva indugiato a dire a suo marito che un uomo ancor giovane, molto ben vestito, che aveva l'apparenza di essere molto ricco, era andato a trovare Cristiana Mercelier.

Quattro giorni dopo quella donna anche aveva detto a suo marito:

— Sai!... quel signore che ti ho detto che è andato a trovare la moglie di Mercelier, le ha dato del denaro... probabilmente una grande manata d'oro, perchè ieri ha comperato in piazza Clichy forse per trecento franchi di oggetti d'ogni specie.

« Avevo ben ragione di dire che sotto c'era qualche cosa... Adesso non c'è più bisogno di scervellarsi; quando un uomo dà del denaro ad una donna, si sa cosa vuol dire... In ogni modo quella Mercelier è proprio fortunata! »

Il marito, un marito come ve ne sono troppi, non comprese quello che c'era di poco lusinghiero per la sua persona e per la virtù di sua moglie nelle ultime parole che costei aveva pronunciate.

Il marito di questa donna, la quale era tanto facilmente propensa a giudicare delle altre donne da quello che era capace di fare ella stessa, il marito di questa donna, diciamo, non era dello stesso stampo di Augusto Mercelier. Si sapeva di che cosa viveva, giacchè lavorava quattro o cinque giorni della settimana nel suo mestiere di fabbro.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DEL CANNONE
La sentenza
(Nostro telegr. partic.)

TORINO, 1, ore 4 pom. — Nel processo del cannone il tribunale dichiarò l'inesistenza di reato a favore del maggiore Pelleri e dei capitani Tasso e Tanasesco; condannò il tenente Pauzo ad un anno di detenzione convertibile nel carcere militare, più a duemila lire di multa e il caporale a dieci mesi di reclusione e ad una multa di lire 165: entrambi ai danni ed alle spese.

LA FINE D'UN PROCESSO ELETTORALE

PALERMO, 31. — *(Gugliuzzo)* Vi segnalai a suo tempo la condanna pronunziata dal tribunale di Termini Imerese contro il cav. Nicolò Pucci ed altri quattro signori componenti il seggio elettorale di Petralia Sottana nelle elezioni del 26 maggio 1895 ed imputati secondo l'art. 111 di avere annullato 47 schede dell'on. Potlino.

Adesso la Corte d'appello uniformandosi alle richieste del pubblico ministero, dichiarò assolti quei cinque per inesistenza di reato.

LA « FIUGGI » IN TRIBUNALE

FROSINONE, 30. — Da due giorni si dibatte qui dinanzi al tribunale, con grande lusso di avvocati (onorevole Pinsde Mazzo, avv. Bargaglia ecc.) una causa che interessa il pubblico perchè riguarda le sorgenti minerali di Anticoli.

Si discute sull'accusa lanciata dal sig. Forastieri affittuario della Fiuggi ai fratelli Ambrosetti affittuari della sorgente Fontanelle (che è nello stesso bacino; ed ha le stesse qualità della Fiuggi) per supposta imitazione di targhette.

Si doveva discutere anche sulla bontà dell'acqua, e per questo erano qui il prof. Coci ed il comm. Maggiorani ma il tribunale convinto delle qualità ottime dell'acqua delle Fontanelle ha rinunziato a sentire detti giudizi e si occupa soltanto della questione delle targhette.

Fa piacere il vedere come il pubblico si interessi a questioni che riguardano l'idrologia medica e le nostre ricchezze idrologiche, mentre le sorgenti di acque minerali antilitiache Fiuggi e Fontanelle rappresentano una vera ricchezza mineraria e sono destinate al più splendido avvenire.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il dott. Ettore Sale, vice-segretario nella intendenza di finanza di Pavia, già noto per altri lavori, ha testè pubblicato coi tipi dei fratelli Fusi, in Pavia: *Un prontuario pratico delle disposizioni ministeriali e delle massime giudiziarie relative alle tasse di registro-bollo, successioni, privative, ipoteche, manomorte, diritti d'autore, ecc.*

E' una guida assai utile per coloro che hanno affari col demanio.

CRONACA DI ROMA

I LAVORI PER ROMA

L'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, ha diretta all'on. Salvatore Barzilai una lettera nella quale sono contenute le seguenti notizie che hanno una speciale importanza per Roma e segnatamente per la classe operaia.

« Per l'appalto dei lavori del Tevere da ponte Elio a S. Giacomo alla Lungara, sarà senza indugio preparato subito quanto occorre, salvochè, dovendosi demolire all'uopo una parte dell'ospedale di S. Spirito, i lavori non potranno incominciare fino al novembre, epoca in cui le cliniche saranno portate al policlinico.

« Quanto al desiderio che un grosso lavoro in ferro, cioè la griglia di chiusura del policlinico non fosse mandato a fare, come si progettava, fuori di Roma, il ministro annuncia essersi l'impresa Vitali impegnata a far eseguire la parte centrale della griglia stessa in un'officina di Roma, e le altri parti nel cantiere del policlinico stesso. Per quanto riguarda l'ammobigliamento del policlinico stesso il ministro dichiara essere tale opera di competenza del ministro della istruzione pubblica.

« Quanto poi al lavoro del palazzo di giustizia conferma il proposito di appaltare in un lotto unico di 15 milioni l'intiera opera, non appena definite le pendenze con l'attuale impresa Marotti, e di accingersi subito a studiare la possibilità della combinazione finanziaria perchè sia notevolmente ridotto il periodo di anni entro i quali il palazzo dovrebbe essere completato. »

L'on. Prinetti ha pure ripreso con la casa Torlonia le trattative per la sistemazione di piazza Venezia.

L'ineleggibilità di quattro consiglieri comunali. — Oggi la nostra Corte d'appello ha pubblicata la sentenza sul ricorso degli elettori Faccini Paolo e Faccotti Pio che volevano far dichiarare ineleggibili per incompatibilità d'uffici, i consiglieri comunali Ballori, Nissolino, Pacelli e Gennari.

La sentenza, come avevamo preveduto, respinge completamente il ricorso come del tutto infondato.

Ed ora al quarto grado di giurisdizione; poichè pare certo che i ricorrenti non rinunzieranno a questa ultima prova.

I pellegrini americani. — Oggi alle 8 è giunta in Roma la prima parte dell'annunciato pellegrinaggio americano composta di 60 persone.

Sono stati ricevuti alla stazione dal sir. O' Connel, rettore del collegio americano del Nord. Hanno preso alloggio all'Hotel della Minerva.

Domani, festa del Perdono d'Assisi, assisteranno alla messa che il Papa celebrerà nella cappella Paolina.

Dopo la messa offriranno al Pontefice la bandiera degli Stati Uniti, in oro e seta, portata — come dicemmo — espressamente dall'America per farne omaggio al capo della cristianità in memoria della gita.

Leone XIII pronuncierà un discorso e impartirà ai presenti la benedizione. Nel pomeriggio poi scenderà nuovamente nella cappella Paolina per lucrare l'indulgenza detta della *Porziuncola*.

Ancora del secondo incendio alla stazione di Termini. — L'inchiesta iniziata per appurare le cause del secondo incendio alla stazione di Termini, non ha messo in vista alcuna responsabilità.

Anche il guardiano Flaviano Tommesani, che era di guardia quella notte, e che venne arrestato per supposta negligenza, è stato rilasciato in libertà e risarcito dei danni subiti, essendo stato luminosamente provato che egli aveva eseguito nè più nè meno che il proprio dovere.

La cronaca del caldo di ieri è assai breve: la temperatura ha ribassato dappertutto. Le sole città che sorpassarono i trenta gradi furono: Foggia con 33.8, Grosseto con 33.5, Porto Empedocle con 32, Siracusa 30.5, Ravenna e Lecce 30.3, Palermo 30.1. Temperatura d'oggi in Roma mass. min. 28.0.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Mancinelli, *Cleopatra*, marcia trionfale — 2. Meyerbeer, *La stella del Nord*, sinfonia — 3. Mendelssohn, *Sogno di una notte d'estate*, scherzo notturno e marcia di nozze — 4. Bizet, *La bella fanciulla di Perth*, fantasia — 5. Verdi, *Don Carlo*, finale terzo — 6. Gung'l, *Les Amourettes*, valzer.

Nozze. — Festa al *Popolo Romano*. Questa mattina a S. Andrea delle Fratte l'arcivescovo mons. Lazzareschi e in Campidoglio il prof. comm. Galluppi hanno unito in matrimonio la signorina Clelia Chauvet, figlia unica del nostro egregio collega, col prof. cav. Zannoni, libero docente alla nostra Università.

Testimoni della sposa, il comm. Larrea, ministro dell'Equatore, e l'illustre avv. Francesco Girardi, ex-sindaco di Napoli: per lo sposo, il comm. Ferrando, direttore generale al Ministero della P. I., e il comm. E. Novelli, bibliotecario dell'Angelica.

Felicitazioni e auguri.

San Pietro in Vincoli. — Con grande concorso di popolo e con solennità speciale si è celebrata oggi nella Basilica Eudossiana, la festa titolare di S. Pietro in Vincoli.

Le catene con le quali fu legato in carcere il principe degli apostoli, sono state esposte al bacio dei devoti, e vi rimarranno fino all'ultimo di dell'*ottavario*.

In quel giorno altra festa solenne e processione con intervento del Circolo di San Pietro.

Il dott. Montenovesi è stato riassalito da febbri fortissime, che si credono prodotte dalla ferita al piede, non ancora - a quanto sembra - perfettamente guarita.

Certo per adesso non è cosa che debba allarmare i molti amici dell'egregio uomo, ma il riapparire della febbre dimostra che il male prodotto da quel malaugurato colpo di revolver, era più grave di quanto sul primo pareva lecito supporre.

All'ottimo amico, ora tornato nella sua abitazione di via D'Azeglio, i più fervidi auguri di sollecita guarigione.

Consiglio provinciale. — Lunedì 10 corrente alle ore otto e mezza pom. si adunerà nel palazzo Valentini il Consiglio provinciale.

La salma di Bernardo Tanlongo trasportata ieri in forma privatissima a Campo Verano, venne la sera tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Feste in Albano e Palestrina. — Domani, in occasione delle feste per la Madonna della Rotonda, avranno luogo cerimonie religiose e pubblici divertimenti in Albano.

A Palestrina oggi e domani feste, fuochi e tombole di 400 lire in onore della Madonna della Pietà.

Nel personale di questura. — Il delegato Toni della sezione Monti è stato promosso alla prima classe; i delegati Marcullo della questura centrale, Fattori della stazione ferroviaria di Termini, e Trenfo di Frascati, dalla terza classe sono passati alla seconda.

Vigili promossi. — Dei vigili accasermati furono promossi a brigadiere il vigile Bolognini, a vice-brigadieri i vigili Testa, Filippini, Marcucci e Belardinelli. Dei vigili aggregati furono promossi a vice brigadieri i vigili Brigazzi, Emili, Catena e Leonini.

Ricreatorio « E. Pestalozzi ». — Il ricreatorio « E. Pestalozzi » di via Montebello, che era stato chiuso durante il periodo degli esami, si riapre domenica 2 agosto.

Vi possono essere ammessi tutti i giovanetti e bambini dal 9 ai 15 anni delle scuole elementari e secondarie, i quali saranno riuniti ogni domenica nella scuola di via Montebello alle ore 4 pom. e verranno poi condotti in un prato della villa Patrizi fuori porta Pia, gentilmente concesso dal signor conte Bruffel.

Quivi sotto la direzione di insegnanti ed assistenti, i bambini saranno fatti esercitare in evoluzioni militari, posti addestrati in giuochi ginnici divertenti e svariati, fino alle 6 pom.

Il ricreatorio è assolutamente gratuito.

Al ministero della marina. — Con decreto reale del 26 luglio u. s., registrato quest'oggi alla Corte dei conti, il vice segretario di prima classe signor Riccardo Marcelli, è stato promosso per merito di esami a segretario. Rallegramenti.

Restauri al « Ferro di cavallo ». — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di consolidamento del fabbricato, ove risiede l'Istituto di belle arti in via Ripetta, al cosidetto « Ferro di cavallo ».

Lega popolare per il riposo festivo. — Domani domenica nella sede dei Commessi di commercio in via S. Agostino n. 17, adunanza straordinaria per le elezioni del Comitato direttivo.

Nuove maestre. — Nell'elenco delle nuove maestre di grado superiore, furono dimenticati i nomi delle signorine Enrica Parchetto e Regina Pittori.

L'uomo che si gettò dal treno fra Zagarolo e Montecompatri. — Alla stazione di Segni salì in una terza classe del treno di Napoli che arriva a Roma alle 6, un giovinotto civilmente vestito.

Quando il convoglio si trovò fra le stazioni di Zagarolo e Montecompatri, e precisamente al 34.o chilometro il giovane si gettò dal finestrino sul margine della via ferrata.

Si trovavano nello stesso scompartimento l'oste Luigi Moali e il meccanico Cesare Distallieri, che si slanciarono per afferrare il suicida, ma per troppo non fecero in tempo.

Alcuni del personale ferroviario, fermato il treno, raccolsero il caduto e lo lasciarono poi per le opportune cure a Zagarolo.

Più tardi si seppe che era il pittore Angelo Valletti, di 30 anni, da Corneto Tarquinia.

Il disgraziato trovavasi da alcuni giorni a Segni. Ieri, nel pomeriggio, aveva telegrafato in Roma alla moglie Clementina Mancini, abitante in via Cola di Rienzi 119, per significarle che era malato e pregarla di chiedere sue notizie se non lo vedeva giungere in Roma.

Si crede che il poveretto si sia determinato ad uccidersi un po' per la malattia che lo affliggeva; ma più vi sia stato spinto dal sapere la propria madre in fin di vita.

Il suicida versa in gravissimo stato.

Il furto di una negativa. — Avvenuta la morte del vigile Guerrieri — la povera vittima dell'incendio della stazione — i suoi compagni richiesero copia di un suo ritratto in fotografia eseguito dal fotografo Del Colle al Foro Traiano incaricandone certo De Rossi Alessandro d'anni 34 romano abitante alla Consolazione, 21 p. 2, già commesso di quella fotografia.

Il De Rossi essendo pratico della fotografia Del Colle riuscì ad impadronirsi della negativa del Guerrieri facendone tirare un centinaio di copie che vendette per 50 cent. l'una.

Il De Rossi fu arrestato dal delegato Spada che sequestrò la negativa.

Borseggiato mentre dormiva. — Questa notte, alle due, certo Giovanni Proietti, da Subiaco, di anni 30, mentre dormiva sui gradini della basilica di Santa Maria Maggiore venne da uno sconosciuto destramente borseggiato, del portafoglio contenente 150 lire in biglietti di Stato.

Le gravi disgrazie d'oggi. — Oggi, verso le 2, il ragazzo di 7 anni, Luigi Fassati, abitante in via Principe Eugenio n. 45, piano quarto, mentre si trastullava sopra la ringhiera delle proprie scale, perduto l'equilibrio precipitò nella tromba di esse.

La lavandaia Marianna Guarneri, lo trasportò in vettura all'ospedale di Sant'Antonio ove da quei sanitari fu giudicato in pericolo di vita. Nella caduta aveva riportato diverse fratture compresa quella della base del cranio.

— Oggi alle 5 è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio il campagnuolo Giuseppe Saccutti, di anni 45, da Palombara Sabina, che aveva delle gravi contusioni all'addome.

Il Saccutti ha raccontato che oggi, verso le 2, nella località Monte Gentile, presso ponte Nomentano, mentre aiutava un suo compagno a ricondurre sulla strada un carro, era scivolato ed era andato sotto le ruote.

Aveva riportato una forte commozione viscerale per cui trovasi in così grave stato di far dubitare della guarigione.

Ancora l'omicidio di via Tasso. — Stamattina, nella sala incisoria di San Bartolomeo all'Isola, i dottori De Pedys e Manin Amante, hanno eseguita l'autopsia del cadavere di Carmine Palmieri. Assisteva il giudice istruttore cav. Nicoforo.

E' stato constatato che il colpo di coltello aveva perforata l'estremità più bassa del cuore. Di qui la morte fulminea.

La Felicetta De Marco è stata richiamata in questura e inviata al carcere di San Michele. Vi rimarrà finchè le indagini non avranno escluso in lei qualunque sospetto di complicità nell'uccisione del suo antico amante.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa con nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avvertirà tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1.50 per spese di trasporto e imballaggio). — Inviare cartolina-vaglia o vaglia dal rappresentante per l'Italia: Carlo Bede, via del Corso, 307, p. p., Roma.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 1° agosto

ROMA	5	75	18	50	38
BARI	4	80	36	26	3
FIRENZE	45	67	55	68	70
MILANO	5	81	71	27	25
NAPOLI	36	29	68	9	65
PALERMO	8	15	57	51	90
TORINO	42	50	15	46	4
VENEZIA	77	40	58	23	8

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 1 agosto 1895

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.4
Termom. centigr. massimo 28.0 - minimo 17,3
Umidità a mezzodì relativa 46 — assoluta 12,97
Vento a mezzodì — N W debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ieri sera al *Costanzi* ebbe luogo l'ultima recita della compagnia Pia Marchi-Maggi.

Si rappresentò per la ventesima volta *Champignol suo malgrado*.

La signora Pia Marchi disse poi il monologo di Gandolin, la *Pace*.

Il pubblico del *Costanzi* fece grandi feste a tutti gli artisti, ma non per questo ha rinunciato ad applaudirli ancora, solo che dal *Costanzi* passi al *Quirino*, dove la stessa compagnia ha trasportato le sue tende e dove questa sera rappresenterà la *Niobe*.

Al *Costanzi*, invece, è passata la compagnia Michelozzi-Di Napoli-Imbaglione, che inizia le sue rappresentazioni con la *Patria*, di Sardou.

×

Al *Politeama Reale*, spettacolo d'onore della signorina Lidia Baracchi.

Si rappresenterà *Lea* di F. Cavallotti.

×

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 1:

« Il circolo artistico iersera diede al *Garibaldi* una riuscitissima accademia musicale. Vi prese parte il violinista cav. Albanese qui di passaggio, eseguendo vari pezzi anche di sua composizione, e riscosse vivissimi applausi.

Spettacoli del 1° agosto

Costanzi (ore 9 1/2). — Compagnia drammatica Michelozzi-Di Napoli-Imbaglione: *Patria*.
Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia-Marchi-Maggi: *Niobe*.
Manzoni. — Riposo.
Politeama Reale (ore 9 1/2) — Compagnia drammatica Reari: *Lea*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

NAVACCHIO, 31 luglio. — Una grave disgrazia avvenne ieri sera a S. Prospero.

Circa duecento soldati facenti parte di un decimo del reggimento cavalleria Foggia arrivati stamattina e che si fermeranno qui per pochi giorni si erano appena coricati in una stanza ad uso granaio dei conti Tarre-Franceschi, quando ad un tratto rovinò una trave che sosteneva il tetto.

Rimasero feriti cinque soldati uno dei quali assai gravemente alla testa e alla spina dorsale.

Fu subito visitato dal capitano medico che lo dichiarò in pericolo di vita.

×

PALERMO, 1, ore 2.20 pom. — Francesco Mannone da Marsala, studente in medicina, recatosi ieri alla Ficuzza si tirava due revolverate al cuore nel ristorante del Casino Reale al porto.

Causa del suicidio un amore contrastato.

×

CATANZARO, 29. — Anche nella nostra città l'Acetilene ha fatto la sua apparizione.

Ieri sera all'occasione dell'onomastico della distinta consorte dell'ing. Raccogli un'allegra folla di eleganti signore e signorine e di cavalieri infaticabili si affollava nelle ampie e vaste sale di casa Raccogli splendidamente illuminate col gaz Acetilene.

Questa novità fu una delle attrattive della festa e non poche furono le persone le quali vollero esaminare l'apparecchio produttore del gaz rimanendo entusiaste della sua semplicità e del suo perfetto funzionamento. Il detto apparecchio è stato fornito dalla Società del Carburo e Acetilene di Roma, Società la quale ha già eseguito con gran successo un centinaio di impianti in Italia.

×

AQUILA, 31. — Verso le ore 23 di ieri, in Trapasso (Avezzano), tal Luciano Luigi, per futili motivi, con pugni allo stomaco produsse la morte istantanea a Salucci Conidio. L'omicida è latitante.

×

MILANO, 1, ore 4 pom. — Il grandissimo stabilimento chimico Carlo Erba godeva della concessione governativa di introdurre direttamente 1300 quintali di sale sofisticato per la fabbricazione della soda.

Ora, in seguito ad informazioni che il sale si usava anche ad altri scopi, fu fatta una perquisizione in quello stabilimento. Si rinvennero cento quintali di sale in più di quello consumato e si stabilì che era usato per la fabbricazione di altri prodotti chimici.

Per ciò fu applicata una contravvenzione ed una grave multa. Inoltre il ministero sospese la concessione.

×

BRESCIA, 1, ore 2 pom. — Ieri al tribunale di Breno si tenne una riunione dei creditori della fallita compagnia Bonara per fabbricazione di latta stagnata. La grande maggioranza è favorevole a un concordato in base al 15 per 100.

Si prevede che accetteranno tutti grazie agli uffici dell'avvocato on. Riccardo Luzzatto, cui si deve principalmente il componimento. Si confida perciò la sollecita riapertura del grande stabilimento di Darfo.

— Ieri la Mompiano, una vecchiarella infermiccia, salendo su uno sgabello per accendere il lumicino alla Madonna, cadde. Il fuoco le si appiccò alle vesti. La poveretta morì abbruciata.

— Le pioggie torrenziali cagionarono in Valtrompia la rottura della strada provinciale. Tutti i prodotti soffrono, specialmente l'uva.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re è giunto stamane a Monza.

LA NASCITA D'UNA PRINCIPESSA DI SAVOIA

Un telegramma ci annunzia che stamane alle ore 4,27 ad Agliè, la duchessa Isabella di Genova ha dato alla luce una principessina. La puerpera e la neonata stanno benissimo.

Alle ore 11 venne amministrato il battesimo semplice alla principessa neonata. Non è ancora fissato il giorno della cerimonia solenne. Alla principessina si darà il nome di Margherita, e la Regina sua madrina, andrà probabilmente ad Agliè da Gressoney per il battesimo solenne.

Domani avranno luogo festeggiamenti ad iniziativa del municipio di Agliè.

IL PRINCIPE TOMMASO

S. A. R. il duca di Genova il quale avrebbe dovuto imbarcarsi oggi sul regio yacht *Savoia* per assumere il comando in capo della squadra di manovra, in seguito al parto di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, ritarda di una diecina di giorni il proprio imbarco.

IL MINISTRO GIANTURCO A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli che il ministro della pubblica istruzione è giunto oggi colà a ore 1,30 pom., accolto alla stazione da una simpatica dimostrazione.

Erano ad aspettarlo, in mezzo a gran folla, i professori dell'Università con a capo il rettore Miraglia, tutti gli istituti cittadini, tutte le scuole governative e municipali e moltitudine associazioni con bandiere.

Vi erano inoltre il prefetto Cavasola, il commissario regio, il sotto segretario di Stato Afan de Rivera, molti senatori e molti deputati.

Il ministro fu applaudito calorosamente.

L'ON. ZANARDELLI

Un telegramma da Brescia ci annunzia che l'on. Zanardelli ha fatto ritorno da Collio alla sua villa di Maderno.

NELLE PREFETTURE

Gli amici del ministero affermano che è prossimo un largo movimento nelle prefetture del regno pel quale saranno collocati a disposizione del ministero, colle nuove forme di legge, parecchi prefetti.

Con tali norme i prefetti a disposizione percepiscono, non più l'intero stipendio, ma soltanto la metà, sino al loro richiamo in servizio.

L'ON. GUICCIARDINI IN TOSCANA

Il ministro di agricoltura e commercio, onorevole Guicciardini, parte stasera per Firenze.

Farà, nei prossimi giorni, un giro per le isole dell'arcipelago toscano.

ESAMI DI IDONEITÀ
all'avanzamento al grado di capitano

Nel prossimo mese di novembre saranno chiamati a sostenere gli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano i tenenti del genio non provenienti dalla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, aventi l'anzianità a tutto novembre 1889.

NUOVI INTENDENTI DI FINANZA

Sono state fatte le seguenti nomine ad intendenti di finanza, nelle residenze indicate:

Cav. Francesco Ulivieri a Potenza — cav. Francesco Martinelli a Reggio Calabria — cav. Demetrio Fornasari a Campobasso — cav. Felice Giordana a Siracusa — cav. Giovanni Canapeda a Cagliari.

PEL PORTO DI NAPOLI

Il ministero dei lavori pubblici ha indetto le gare d'appalto pei lavori occorrenti ai bacini di carenaggio e darsene nel porto di Napoli per l'ammontare preventivato di circa 400 mila lire.

CONGEDAMENTO DI CLASSI

In relazione a quanto è stato in precedenza stabilito per lo svolgimento delle manovre di campagna, ed il successivo congedamento delle classi anziane, il ministro della guerra ha stabilito quanto segue:

Colla data del 2 settembre p. v. avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato: dei militari di 1.a categoria della classe 1872 con la ferma di quattro anni; dei militari di 1.a categoria della classe 1873 con la ferma di tre anni; dei militari di 1.a categoria della classe 1874 con la ferma di due anni e dei militari della stessa classe e categoria stati designati per l'invio in congedo illimitato per anticipazione dopo due anni di servizio; dei militari ascritti alla 1.a categoria della classe 1875 con la ferma di un anno come rivedibili; dei militari di 1.a categoria appartenenti alla classe 1875 di qualunque forma quali provenienti da leve anteriori come omessi, renitenti, ecc., che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39. anno di età.

Il congedamento dei militari predetti avrà luogo colle norme seguenti:

I reggimenti di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri e cavalleria eseguiranno il congedamento incominciando dal 2 settembre; le compagnie permanenti dei distretti militari potranno iniziare il congedamento sotto la stessa data, ma è lasciata facoltà ai comandi di corpo d'armata di trattenere sotto le armi i congedandi fino al 12 settembre, in relazione ai bisogni che possono verificarsi per la sistemazione dei magazzini; i reggimenti d'artiglieria da campagna ed a cavallo, le brigate d'artiglieria da costa e da fortezza ed i reggimenti del genio effettueranno il congedamento a seconda delle disposizioni che saranno date dai rispettivi comandi di corpo d'armata, i quali cureranno che il congedamento stesso abbia luogo a mano a mano che le batterie e compagnie saranno rientrate alle loro sedi normali dopo le scuole annuali di tiro e, per il genio, le esercitazioni speciali ed i lavori alpini; i reggimenti alpini ed il reggimento artiglieria da montagna eseguiranno il congedamento giusta gli ordini che saranno dati dai comandi di corpo d'armata, i quali lo stabiliranno appena ultimate le grandi escursioni; le compagnie di sanità e sussistenza, le scuole ed istituti militari effettueranno il congedamento a norma delle disposizioni che saranno impartite dai comandi di corpo d'armata, i quali ne stabiliranno la data in relazione alle speciali esigenze di servizio che nei singoli casi potranno verificarsi; le compagnie operai d'artiglieria e gli altri corpi e reparti non tassativamente indicati nella presente circolare lo eseguiranno il 2 settembre.

Colla stessa data 2 settembre p. v. saranno altresì inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1875 i quali abbiano titolo al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui ai §§ 692 e 693 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento ed alla circolare 1° marzo 1892, sebbene non abbiano ancora compiuto per quel giorno otto mesi di servizio.

In analogia alla legge 1° agosto 1895, che stabilì a tre anni la ferma dei militari della classe 1875 destinati alla cavalleria, questo ministero determina anche che i militari di 1a categoria della classe 1873 assegnati all'arma di cavalleria, siano inviati in congedo illimitato per anticipazione il giorno 15 dicembre p. v.

IL BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino* del ministero della guerra che si sarebbe dovuto pubblicare stasera, è rimandato a sabato prossimo.

GLI INTROITI DELLE DOGANE

Nella terza decade di luglio le dogane hanno dato un introito di otto milioni di lire, con una differenza in più di novecento mila lire sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'intiero mese di luglio le dogane hanno dato un introito di lire 22,900,000 con una differenza in più di lire 1,300,000 sullo stesso periodo dell'esercizio scorso, e circa 3 milioni in più delle previsioni fatte dal governo.

MINISTERO DELLA MARINA

In seguito alla morte del compianto comm. Luigi Belli, avrà luogo al ministero della marina un ristretto movimento di personale a datare dal 16 corrente.

Saranno promossi: il cav. uff. Giovanni Marchese da capo divisione di 2.a classe a direttore capo divisione di 1.a classe — il cav. Luigi Massa da capo sezione di 1.a classe a capo divisione di 2.a classe — Filippo Paolucci da capo sezione di 2.a a capo sezione di 1.a classe — Angelo Canepa, Enrico Porzio e dott. Giovanbattista Crestani da segretari di 1.a, 2.a e 3.a classe, rispettivamente a capo sezione di 2.a e a segretari di 1.a e 2.a — Riccardo Marcelli da vice-segretario di 1.a a segretario di 3.a — Paolo Lavagnino da vice-segretario di 2.a a segretario di prima.

La squadra di riserva
(Nostro telegram. particolare)

SANREMO, 1, ore 5 pom. — *(Musumbò)*. E' giunta ieri la squadra di riserva, composta delle navi *Umberto*, *Lepanto*, *Ruggiero di Lauria*, *Italia*, *Stromboli*, *Fieramosca*, di cinque torpediniere d'alto mare.

Stamane visitarono la squadra il sottoprefetto, il commissario, le autorità militari.

Domani incomincieranno le regate nazionali.

La squadra attiva

MAROLA, 1. — E' partita la squadra attiva comandata dall'ammiraglio Canevaro.

Timori per la salute pubblica a Palermo
(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 1, ore 5 p. — *(Gugliuzzo)*. Da alcuni giorni la pubblica salute lascia a desiderare essendosi verificati parecchi casi di gastro enterite, due dei quali seguiti da morte, nelle persone della moglie del console francese e di un impiegato dell'amministrazione del Monte di Pietà.

Questi fu preso dai sintomi del male nel pomeriggio di ieri mentre si trovava in corso Vittorio Emanuele. Morì poche ore dopo. Venne subito praticato un largo servizio di disinfezione.

Oggi il sindaco Ugo e l'assessore dell'igiene hanno ordinata l'autopsia dei due cadaveri ed hanno concretato i provvedimenti d'urgenza.

Auguriamoci che il male non debba cangiar nome.

I fuggiaschi da Zurigo
(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 1, ore 4 pom. — Anche iersera arriverono a Milano altri fuggiaschi da Zurigo.

Si spera che siano gli ultimi. Sono quasi tutti privi di denaro. Vennero da Como a Milano a piedi.

Furono mandati ai loro paesi a mezzo della questura.

La questione dell'acqua potabile a Messina
(Nostro telegram. part.)

MESSINA, 1, ore 6 pom. — *(Arena)*. In Consiglio comunale è incominciata oggi la discussione del problema delle acque potabili che tiene da 15 anni in agitazione la cittadinanza. Il sindaco, aperta la seduta e fatta la relazione sul compromesso Vanni, ne domandò l'approvazione. Assisteva un pubblico straordinario, malgrado il caldo soffocante.

La seduta per un paio d'ore procedette tempestosa fra grida e schiamazzi e fu sospesa parecchie volte.

A un certo punto sembrava imminente un conflitto fra il pubblico ed alcuni consiglieri.

Il pubblico gridava: — Vogliamo l'acqua non si discuta.

Il cons. Noè, raccomandando la calma disse:

— Senza discussione, non si potrà votare.

Finalmente si riescì ad ottenere una calma relativa.

Finora a favore del compromesso hanno parlato Forzano e Cianciolo, contro Ettore, Luigi e Lombardo.

Il duca degli Abruzzi in America

BUENOS-AYRES, 1. — S. A. R. il duca degli Abruzzi è partito per Montevideo.

Ancora il viaggio dello czar
ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 5.21 pom. — *(Jacopo)*. Il *Journal des Débats* crede di affermare che tutte le notizie relative al viaggio dello czar sono premature.

Il *Temps*, come altri giornali, biasima l'Inghilterra di volere far causa a parte nell'affare di Creta, rendendo sterili gli sforzi dell'Europa per porvi fine, sforzi che sarebbero irresistibili se essa fosse compatta.

— Li-Hong-Hang, il quale faceva colazione nel *wagon-restaurant* quando arrivò il treno all'Havre, volle finire di mangiare facendo così attendere lungamente tutte le autorità.

I danni di un'alta marea in China

SHANGHAI, 1. — Un'alta marea, estesa cinque miglia, ha inondato domenica la costa di Haichau nella provincia di Kiang-Su.

Parecchi villaggi sono stati distrutti. Le vittime si calcolano a 4000.

Le risaie sono state devastate.

Si teme perciò che in autunno si avrà una carestia.

Borse e Mercati

Roma, 1.

Parigi tutto fermo, solo Italiano debole. E perchè? In verità è difficile dare una risposta a tale domanda. A meno che Parigi non credesse necessario fare un poco di posto per il Nuovo Russo, in luogo della Rendita Italiana. Il tempo galantuomo ci farà giustizia. Qui ignari di queste benevole intenzioni da parte di Parigi, eravamo fermi a fecoi 93,85 a 93,82 per fine agosto.

Valori animati specialmente Omnibus 220 1/2 — Metallurgiche brillanti 122 1/2 denaro — Condotte 217 1/2 — Marcia 1895 — Risanamento attivo 20 1/2 a 21.

Cambi stazionari.

Francia 103 30 — Londra 26 08.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 3 agosto 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,77.

PARIGI, 1 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp.	101 70	102 —
Id. 4 1/2 0/0	104 65ex	105 20ex
Rendita italiana 5 0/0	87 45	87 20
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	113 1/2
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 20	19 40
Banca di Parigi	830 —	831 —
Egiziano 6 0/0	— —	497 —
Rend. Spag. esterna nuova	63 73	64 —
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	530 1/2
Credito Fondiario	— —	653 —
Azioni Suez	— —	3305 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	805 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	93 60	93 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Il giorno 29 luglio, a ore 14,20, cessava di vivere a Montopoli, dopo lunga e penosa malattia, il

cav. **CARLO BATACCHI**
Ispettore della Banca d'Italia

La moglie, nel dare il triste annunzio, si scusa presso coloro cui non sia pervenuta speciale partecipazione.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Daniele e Enrico erano impazienti tanto l'uno che l'altro di conoscere il contenuto della busta sigillata dal capitano Savanne al momento in cui si sentiva prossimo a partire pel viaggio supremo senza ritorno.

Entrambi fissavano gli occhi su quella busta non osando aprirla.

Sembrava loro che dovesse scaturirne un nuovo dolore. Alla fine Enrico mormorò:

— Desiderate, caro zio, di rimaner solo per pigliare cognizione delle carte indirizzatevi?

Daniele rispose:

— No, caro figlio, non desidero affatto ciò perchè queste carte, provenendo dal padre tuo, ti interessano quanto me.

Poi ruppe successivamente i cinque sigilli del pacco.

Subito videro due lettere in busta, suggellate con ceralacca. Il timbro recava le iniziali del capitano.

L'una aveva questa soprascritta:

« Per mio fratello Daniele. »

L'altra queste tre parole:

« Per mio figlio. »

Il giudice istruttore porse questa al nepote dicendogli:

— E' per te.

La scrittura degli indirizzi era incerta, irregolare.

Evidentemente la morte prossima rendeva debole e vacillante la mano del capitano al momento in cui li aveva tracciati.

— Leggi – aggiunse il magistrato vedendo il giovane figgere i suoi occhi tremolanti sulla lettera che aveva ricevuto. – Io leggerò in pari tempo la mia.

E ruppe il sigillo della busta recante il proprio nome.

La lettera indirizzata da Gabriele al fratello era breve. Conteneva queste semplici righe:

« *Mio carissimo Daniele,*

« Sono colpito da un male che non perdona.

« Checchè ne dica il medico cercando di rassicurarmi, so di essere condannato; sento che la vita fugge da me.

« Non rivedrò più nè te, nè mio figlio, nè la Francia...

« I miei presentimenti non mi ingannano. Io morirò col profondo dispiacere di non morire da soldato, ucciso da una palla nemica, comandando il fuoco!...

« Tu hai allevato mio figlio come se fosse il tuo, caro Daniele, e tu l'ami come lo amavo *io*... Questo pensiero mi dà l'ultimo conforto e divido fra voi due l'ultimo pensiero mio...

« Perdonami, carissimo fratello, tu che non hai mai avuto nulla di nascosto per me, perdonami di portare nella tomba un segreto che non ho osato, che non oso ancora confidarti... è così duro per me di demeritare ai tuoi occhi... di perdere la tua stima che mi era tanto preziosa.

« Se più tardi tu vieni a conoscere questo segreto funesto, mi userai misericordia... mi accorderai la tua indulgenza, mi assolverai come mi hanno assolto altri... Questa è la suprema preghiera che ti rivolge il tuo fratello morente.

« Troverai fra le carte annesse a questa lettera, la mia croce della Legion d'onore. Serbala per mio figlio. Gliela consegnerai il giorno in cui, giusta ricompensa dei suoi lavori, egli avrà il diritto di portarla.

« Io lascio a Enrico una bella fortuna, più di un milione, depositato dal mio notaio, che è anche mio amico e che tu conosci.

« So che Enrico ama Alina Vernière e spero che anche ella lo ami. Io benedico il loro amore e sarei felice di vederli, dall'altro mondo, uniti.

« Fra le carte che ti indirizzo troverai una lettera pel mio migliore amico per Riccardo Vernière, il quale, ne sono certo, desidera questa unione.

« Bacia per me mio figlio, bacia Alina, bacia Matilde; vi bacio tutti. E' il mio ultimo bacio!...

« Il mare inghiottirà il mio corpo. Serbate il mio ricordo.

« Addio di nuovo, fratello mio... addio!...

« *Gabriele Savanne* ».

XXIV.

Daniele non potè rattenere i singulti.

Il suo volto fu presto inondato di lagrime.

Mentre pigliava cognizione della lettera che abbiamo riprodotta, Enrico leggeva quella indirizzatagli dal padre.

Avanti a quelle frasi, a quelle linee, vergate di una scrittura quasi indecifrabile, il giovane rimaneva cogli occhi fissi, il petto oppresso e la gola stretta.

Si leggeva quasi lo spavento nei suoi lineamenti.

Daniele rivolse verso lui gli occhi mezzo velati dalle lagrime e vide il suo volto livido.

— Che cosa hai, figlio mio? – gli chiese – E' la lettera di tuo padre che ti sconvolge così?

— Sì, – balbettò il giovane.

— Contiene dunque qualche cosa di impreviato, di terribile!...

Enrico porse la lettera allo zio.

— Leggete – disse egli.

Col cuore stretto da una singolare angoscia, Daniele lesse:

« Mio amatissimo figlio, io non ti vedrò più.

« Ti invio, come a mio fratello, il mio ultimo pensiero e il mio addio supremo.

« Tu rimarrai solo presso lo zio, che molto più e molto meglio di me ti ha servito da padre, e che ha fatto di te un onesto uomo, un uomo leale, un uomo utile...

« Il sapervi l'uno presso dell'altro, uniti da un mutuo affetto che nulla varrà a spezzare, è una grande consolazione per me in quest'ora in cui ho tanto bisogno di essere consolato, perchè un peso assai grave incombe sull'anima mia, quello di portare con me il segreto di una colpa che non ho osato confessare nè a mio fratello nè a te...

« Avrei temuto troppo di trovare in te un giudice inesorabile eppure avrei voluto essere giudicato da te... Ma, ti ripeto, non ho osato!

« Un uomo conosce il mio segreto. Questi è Riccardo il mio migliore amico, il padre di Alina che tu ami!

« Gli scrivo in pari tempo che a mio fratello e a te.

« Lo lascio libero di rivelarti la colpa imperdonabile, il cui rimorso mi stringe il cuore.

« Interrogalo se vuoi...

« Se egli ti risponde, non essere severo con me... perdonami...

« Non posso continuare. Non ci vedo più... La penna mi sfugge dalle dita... Addio.

« Ti bacio e ti amo.

« *Tuo padre.* »

— Ma quale è dunque la colpa che mio padre non osava confessarci? – esclamò il giovane; – la colpa che rese tanto amari gli ultimi istanti della vita sua, il doloroso segreto che era conosciuto unicamente dal signor Riccardo Vernière? il signor Vernière è morto!... E noi non sapremo nulla... mai nulla!...

Daniele Savanne, con la testa fra le mani, rifletteva.

Enrico riprese a dire:

— Ditemi, zio, che cosa vi ha scritto mio padre a tale riguardo?

— Guarda, figlio mio – rispose Daniele.

E tese la lettera del fratello ad Enrico il quale la lesse avidamente.

— Nessun particolare di più – fece egli quindi, con sconforto. Nessuno! Ma la lettera di cui parla egli... la lettera destinata al signor Verniere ove è?

— Qua. Fra le carte, di certo...

Il giudice istruttore rinvenne anzitutto una busta non sigillata.

Conteneva la croce della legion d'onore del morto.

— Questa ti appartiene – disse Daniele – io serbo questa croce, secondo il voto del padre tuo, per consegnartela il giorno in cui avrai diritto di portarla.

Enrico prese la croce, rispettosamente, e se la avvicinò alle labbra.

Il signor Savanne cercava fra le carte.

— Ecco la lettera – fece egli di lì a un momento indicando una busta con la soprascritta seguente:

« Da essere consegnata dopo la mia morte, a cura di mio fratello, al mio amico Riccardo Vernière. »

La busta era chiusa con un largo sigillo di ceralacca.

— Guardate che cosa contiene la lettera, caro zio – disse il giovane divorato dalla febbre della curiosità.

Daniele gli mostrò il sigillo osservando:

— E' chiusa...

— Che cosa importa?

— E' indirizzata a Riccardo Vernière.

— Ma è morto!

— Noi non abbiamo diritto di aprire questa busta!

— Voi ne avete il diritto perchè non potete consegnarla al suo destinatario. Mio padre mi scrive che lascia al suo amico la libertà di rispondermi se lo interrogo. Vi è, implicitamente, l'autorizzazione di interrogare la lettera dal momento che Riccardo Vernière non esiste più ed è la lettera che mi risponderà...

— La mia coscienza mi proibisce di fare quanto mi chiedi! rispose il magistrato.

— E che cosa allora v'impone?

— Di bruciare la lettera senza aprirla.

— E noi non sapremo nulla. E tutte e due, anche senza volerlo, rimprovereremo a mio padre morto di non avere avuto alcuna fiducia in noi. Vi è un mistero che turba le anime nostre. E' mille volte preferibile conoscere la colpa di mio padre per perdonargliele. Non capisco le vostre esitazioni, zio mio.

— Faccio più che esitare, rifiuto! Io ho il dovere di bruciare questa lettera.

Daniele s'avvicinò intanto al camino, sul quale bruciava adagio adagio poca legna; ma Enrico si slanciò a sbarrargli la strada.

— No, zio mio – disse – voi non brucerete certamente la lettera! Se non avete il diritto di leggerla, non avete neppure quello di bruciarla. E ve lo provo...

— In qual modo?

— Alina è l'erede di suo padre... Dunque è a lei che dovete consegnare questa lettera che è indirizzata a suo padre, poichè la lettera le appartiene...

— Quindi – replicò il giudice istruttore – tu vorresti che io confidassi a quella che può, che deve un giorno essere tua moglie, il segreto di tuo padre?... E' possibile?...

— E perchè no?... Mio padre ha commesso uno sbaglio e io lo devo bene ammettere poichè egli stesso lo riconosce e lo deplora; ma certamente questo sbaglio non è di quelli che possono ledere l'onore. Epperò, perchè Alina non dovrebbe conoscerlo?

Il signor di Savanne era lì lì per rispondere, quando si sentì battere pian pianino all'uscio del gabinetto.

— Avanti! – disse il magistrato gettando la lettera sul suo tavolino.

L'uscio si aperse.

Comparvero Alina e Matilde.

Enrico ebbe una esclamazione di sorpresa mista a grande gioia.

Le due giovanette corsero verso Daniele e lo baciarono

— Come mai? in che modo siete a Parigi, figliuole mie? – domandò loro il magistrato.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze